Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Le navi americane invertono rotta e rinunciano a dirigersi sul Congo

In nona pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

VIVA L'8 MARZO

Una edizione speciale della PAGINA DELLA DONNA

DIFFONDETE QUESTO NUMERO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 67

MERCOLEDI' 8 MARZO 1961

OGGI SI CELEBRA L'OTTO MARZO

L'avanzata delle donne nella società italiana

Bilancio dei successi ottenuti e dei problemi ancora aperti nella lotta per l'emancipazione - Le prospettive per il futuro

La società maschile

Le lotte condotte dalle donne nell'ultimo anno hanno dato nuova concretezza alla battaglia di emancipazione: una battaglia che, lungi dal fondarsi su rivendicazioni egoistiche o su propositi di mera equiparazione all'uomo, è componente insostituibile della lotta generale per un diverso assetto della società italiana.

Le conquiste ottenute dalle lavoratrici sulla via della parità non solo hanno contribuito sensibilmente ad aumentare la quota di reddito distribuita in salari, ma soprattutto hanno contribuito a porre in primo piano il problema — decisivo non solo per le donne e per i giovani ma per l'intiero movimento operaio — di una nuova valutazione e di una contrattazione delle qualifiche e delle mansioni: elemento fondamentale per accrescere il potere contrattuale della classe operaia.

Così pure, la denuncia della pratica dei licenziamenti per matrimonio non solo getta una luce rivelatrice sulla condizione umana negli attuali rapporti di lavoro, ma sottolinea in modo drammatico il contrasto tra la coscienza civile e l'illuminata, anticostituzionale «libertà» dell'imprenditore nel rapporto con la mano d'opera, e contribuisce a rendere indilazionabile l'istituzione di nuove relazioni tra lavoratori e proprietà.

La istanza, avanzata in modo sempre più diffuso e consapevole, del pieno riconoscimento del lavoro della donna contadina, esprime la aspirazione delle lavoratrici della terra a divenire pieno soggetto di diritto sul terreno civile, economico, previdenziale. Tale rivendicazione è, al tempo stesso, una forza che dall'interno spinge al superamento di strutture contrattuali arcaiche e anacronistiche, tendendo ad aprire la strada a forme di proprietà e di conduzione più moderne e democratiche.

La battaglia per una pensione alle donne di casa — giunta ormai alla vigilia della discussione in Parlamento — e la richiesta di una radicale riforma del regime di tutela della lavoratrice madre, pongono concretamente, nell'azione, il grande problema del passaggio dal sistema previdenziale a quello della sicurezza sociale.

La necessità, matura e indilazionabile, che la società tenga conto della nuova realtà del lavoro della donna, implica che gli enti locali assumano più ampi poteri nel campo dell'assistenza, dei servizi, di una nuova configurazione dell'organizzazione della vita domestica: e perciò richiede una riforma profonda e democratica nella struttura amministrativa dello Stato.

La esigenza di modificare le norme del codice attinenti alla famiglia è ormai pressochè unanimemente avanzata ed esprime la necessità di rompere, anche sul piano giuridico, un ordine permeato di conservazione. Le stesse resistenze manifestatesi in merito in una parte dell'alta magistratura confermano come esista — e non a caso — un collegamento preciso ed organico tra una visione retriva della condizione della donna e della famiglia da un lato, e la reazione antioperaia e gli attentati alla libertà culturale dall'altro.

La questione femminile si prospetta dunque oggi, in Italia, come una linea di grandi riforme indispensabili perchè la società si adegui alla donna e alla famiglia. La questione femminile, cioè, tende a rivoluzionare un assetto sociale che, anche là dove si organizza sul terreno economico in forme tecnicamente moderne, conserva intatta la sua sostanza reazionaria in quanto, non tenendo conto della donna, per ciò stesso perpetua limiti pesanti a tutto lo sviluppo democratico.

La società italiana viene da più parti, anche in campo cattolico, definita una società «maschile», appunto perchè non conforme alla piena affermazione della personalità femminile. Modificarla a misura della donna è esigenza di sostanziale democrazia e di progresso per l'intiera vita nazionale. Per questo la battaglia di emancipazione — lungi dall'essere corporativa come i suoi detrattori sostengono — è il modo più conseguente ed avanzato con cui le donne proclamano in forma propria ed originale la necessità di un diverso assetto sociale e si battono per esso. L'impegno per l'emancipazione non è dunque un *minus* rispetto all'impegno politico: è esso stesso fatto politico autonomo e necessario.

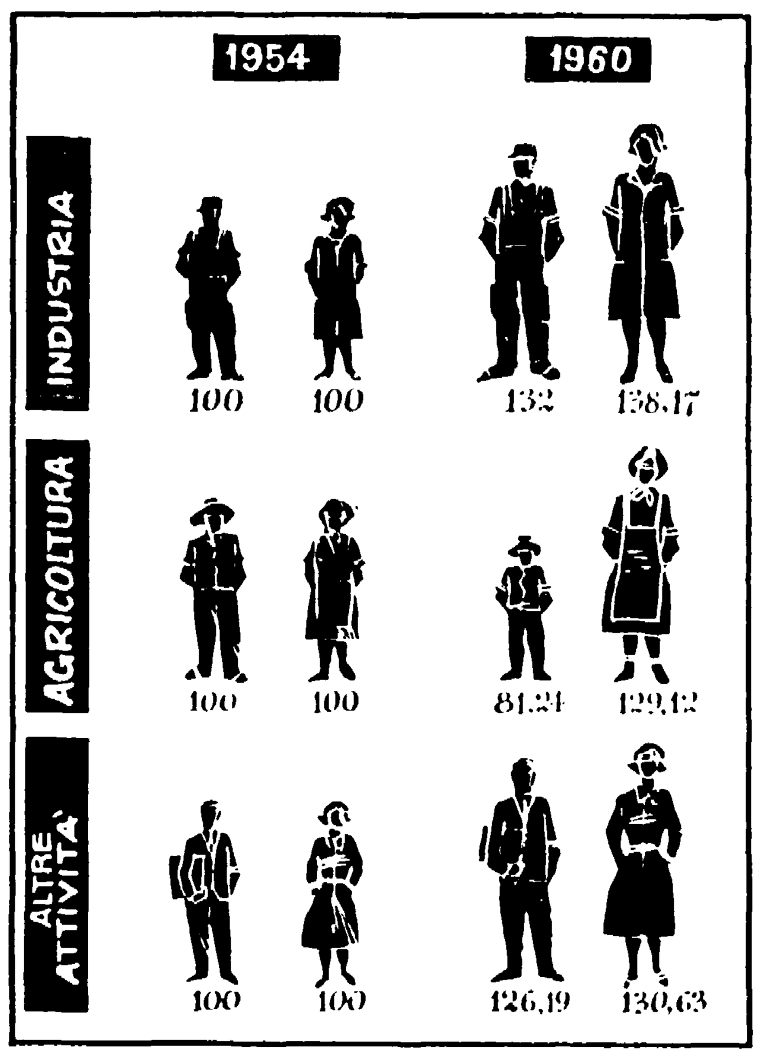
Le organizzazioni femminili cattoliche che pur negli ultimi anni, accettando la nuova realtà, hanno accolto una serie di istanze di emancipazione, pongono sovente l'accento sulla responsabilità politica delle donne come su alcunchè di contrapposto alla questione femminile. Le donne sarebbero chiamate così a posporre a «più generali esigenze democratiche» le loro aspirazioni di emancipazione.

In realtà, si cerca così di coprire il fatto che le organizzazioni cattoliche, muovendosi nell'ambito della maggioranza governativa, anche quando proclamano i diritti femminili non riescono a farli divenire materia d'impegno del loro schieramento e del governo. Prigioniere di tale contrasto, esse presentano come più elevato impegno politico ciò che è invece, nella pratica, rinuncia ad una grande e sostanziale battaglia democratica quale è la battaglia per la emancipazione.

Quando la organizzazione unitaria femminile proclama invece la sua piena autonomia dagli schieramenti politici e dalle pregiudiziali ideologiche ed opera coerentemente in tal senso, essa non compie una scelta settoriale, ma crea le condizioni per il libero e pieno dispiegarsi delle forze femminili nella lotta comune per un radicale rinnovamento democratico della società. I passi in avanti compiuti, frutto di una conseguente politica unitaria, sono non solamente base di più avanzate conquiste, ma riaffermazione della insostituibile funzione di una autonoma politica femminile.

L'Unione Donne Italiane non pretende certo di arrogarsi la esclusiva di ciò che le donne hanno conquistato nel buon diritto e nella coscienza: al contrario, essa è persuasa che, in quanto autonoma ed unitaria, la battaglia di emancipazione presuppone l'apporto originale di ogni forza femminile. E purtuttavia è questo, della autonomia e dell'unità, il terreno su cui si misura il reale impegno di ogni schieramento: chè il moto di emancipazione è il modo più conseguente nel quale le donne *in quanto tali* sono chiamate a divenire protagoniste del rinnovamento nazionale.

GIGLIA TEDESCO



Negli ultimi anni l'occupazione femminile è aumentata più di quella maschile

Oltre 6 milioni di lavoratrici

Il traguardo della parità salariale - La pensione alle casalinghe e i problemi della famiglia

Si celebra oggi, nel nostro paese ed in tutto il mondo, la 51ª Giornata internazionale della donna. Il bilancio che il movimento femminile italiano può tracciare in questa occasione appare assai interessante e — nel complesso — positivo.

Alcuni dati fondamentali, danno la misura dei cambiamenti che il massiccio ingresso delle donne nella vita produttiva del paese ha provocato negli ultimi anni. Nel giro di appena sette anni, più precisamente dal 1954 al 1960, oltre un milione di donne hanno fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro, per cui si calcola che le lavoratrici impegnate nella produzione tocchino attualmente la cifra di 6 milioni e 463 mila. Cifra imponente di per sè, ma che ancor più eloquente diviene se si tien conto di alcuni dati particolari: le donne rappresentano il 38,6 per cento degli occupati nel settore elettromeccanico, il 40 per cento in quello delle fibre artificiali, il 36 per cento in quello della gomma, il 25 per cento in quello chimico-farmaceutico.

L'esistenza di questi nuovi rapporti di forze all'interno dei principali settori produttivi e l'impegno di lotta dei sindacati unitari e delle organizzazioni democratiche femminili per raggiungere il traguardo della parità salariale, ha reso assai più difficile al padronato il vecchio gioco, consistente nel giustificare la condizione di sottosalario della mano d'opera femminile con le motivazioni più assurde: quella di un preteso rendimento della lavoratrice e addirittura quella di una connaturata, biologica inferiorità della donna nei rispetti dell'uomo. Passi avanti importanti in direzione della parità salariale sono stati compiuti infatti dalle lavoratrici del commercio, dell'industria, del credito.

Se nell'immediato dopoguerra lo scarto salariale a danno delle donne sfiorava il 50 per cento, oltre quindici anni di lotte tenaci hanno accorciato questo assurdo distacco riducendolo attualmente, nei casi più favorevoli e limitatamente al settore industriale, al 7,2 per cento. Le prime a spezzare la resistenza padronale sono state le operaie tessili, seguite dalle operaie addette alla lavorazione della calza e della maglia. Il 16 luglio 1960, con la firma di un accordo interconfederale, i miglioramenti ottenuti da queste categorie venivano estesi a tutte le lavoratrici del settore industriale, con l'impegno a modificare le qualifiche professionali e con aumenti salariali dal 5 al 10 per cento.

Le dipendenti dei sanatori dell'Istituto nazionale di previdenza raggiungevano nel contempo la parità assoluta, con aumenti fino a 10.000 lire al mese. Con l'accordo del 20 maggio del '60, le impiegate presso gli istituti di credito riducevano lo scarto rispetto ai loro colleghi uomini dal 2,2 al 4,6 per cento e qualche mese dopo anche la Banca d'Italia doveva procedere a una revisione analoga. E' di poche settimane fa, infine, la firma dell'accordo per il settore del commercio, che aumenta le paghe delle lavoratrici fino al 95 per cento di quelle maschili dello stesso settore (mentre la sperequazione tra le une e le altre toccava in precedenza il 18 per cento). Non siamo ancora alla parità assoluta — che pure è un diritto ormai riconosciuto, teoricamente

(Continua in 8. pag. 8. col.)

I 2 membri della C.I. licenziati rientrano oggi nella fabbrica

Vittoria alla Cledca

Luigi Eugeni (a sinistra) e Italo Papini (a destra), i due membri della Commissione interna della CLEDCA che erano stati licenziati un mese fa con un illegittimo provvedimento, rientrano oggi nella fabbrica alla testa dei 62 operai protagonisti della lunga e coraggiosa lotta per le libertà sindacali. Ad essi va la gratitudine di tutta la classe operaia romana. (In cronaca le informazioni)

Argomenti

La mezza cartuccia

Il congresso del Partito monarchico ha dato pietoso spettacolo di sè. Deve essere stata una sorpresa questa, per chi ancora crede (o vuol far credere) che la «destra» italiana sia appunto costituita dal partito monarchico e da quello neofascista.

Se così fosse, la partita sarebbe chiusa da un pezzo. Il partito monarchico si è mostrato all'EUR per quello che è ed è sempre stato anche nei suoi momenti migliori, in fondo, ossia una clientela attorno a un gruppo di intrallazzatori. Non per caso, nelle ultime elezioni, ha cominciato a sgonfiarsi drasticamente come un pallone bucato.

Se finora ha conservato una qualche funzione politica, ciò è stato solo in quanto la DC ne fa uno dei suoi potenziali alleati, in quanto ala della sola vera destra che esiste in Italia: quella che si concentra nella DC. Non è forse Lauro, questo incredibile esemplare della nostra fauna padronale, l'alleato della DC e dell'on.le Moro a Napoli? Non furono forse quei deputati monarchici che si sono scazzottati all'EUR i reggitori per più di un anno del governo Segni?

Chiarito ciò, non è ora senza importanza il fatto che la «mezz'ala» monarchica si riveli agli occhi di tutti una mezza cartuccia, una stampella in grado di sorreggere ben debolmente chi voglia appoggiarvisi. Anche questo è un indice del complessivo spostamento a sinistra verificatosi in questi anni nell'equilibrio politico nazionale, ed è un indice dei ristretti margini di manovra, parlamentari e politici, che restano alla Democrazia cristiana.

Tutte le forze democratiche possono comprendere meglio, a questo punto, che la destra da battere resta nella DC, nel suo monopolio politico, nel suo collegamento organico con la destra economica e i grandi monopoli. Possono comprendere con più evidenza che, nel momento in cui la DC va esaurendo le sue risorse sulla destra tradizionale, il problema non è certo quello di farle trovare disponibile una nuova stampella sulla sinistra, bensì quello di mettere a frutto i favorevoli rapporti di forze oggi esistenti: per far maturare, a tutti i livelli, una alternativa democratica e una svolta a sinistra.

*

Il «supertestimone» mette nei guai l'ex principale

Il Sacchi implacabile conferma le accuse

Il ragioniere sembrava recitare a memoria gli atti dell'istruttoria - Fenaroli grida ai giudici: «E' tutto falso» - La preparazione del delitto e la confessione che l'assassino era Ghiani

«Sì, Giovanni Fenaroli mi mise a parte di tutti i suoi progetti per assassinare la moglie. Dapprima chiese la mia collaborazione; poi tentò senza successo di assicurarsi quella del prof. Carlo Savi; infine si rivolse a Inzolia. Questi gli procurò l'uomo adatto, Raoul». *In questa frase si può riassumere la sostanza della deposizione fatta ieri in Corte di Assise dal ragioniere Egidio Sacchi. Il personaggio più atteso e più temuto del processo per lo strangolamento di Maria Martirano come avevamo facilmente previsto, ha confermato al millimetro la sua accusa nei confronti degli imputati, ha puntualizzato certe circostanze rimaste a mezz'aria, ha colmato qualche lacuna, è stato implacabile, esatto, terribilmente impietoso.*

Il testimone è comparso in aula poco prima delle 10 [illegible] la Corte d'Assise [illegible] risposte [illegible] tentativo degli avvocati difensori [illegible] lontana dall'[illegible] della denuncia del Sacchi. Pallido e [illegible], l'atteggiamento da [illegible] seguita, fra quattro ore, il suo sguardo ha ed oscillato fra la punta delle scarpe e il volto severo del presidente, senza mai volgersi verso il recinto degli imputati. L'ex animatore della «Fenarolimpresa» ha parlato con voce atona nella quale neanche nei momenti di più acuta tensione, non è stato possibile avvertire una nota di emozione, una vena di partecipazione umana o un guizzo di calore. Il discorso è filato tranquillo come un fiume in piena e [illegible] come un registro di contabilità. Può darsi, forse, che la scarsa simpatia che spira dalla persona del testimone abbia fatto avvertire nel racconto qualcosa di artificioso e di forzato. Si tratta, probabilmente, soltanto di una impressione dovuta al fatto che Egidio Sacchi ha [illegible] mente mandato a memoria, attraverso la lettura degli «atti» istruttori, il contenuto dei verbali riguardanti la sua persona e che ha valutato ogni parola e ogni frase prima di sciorinarle in aula.

Le sue accuse, comunque, hanno ricalcato, perfino negli aggettivi, il testo arido di quei verbali, non hanno tolto una virgola, non hanno mutato una circostanza, non hanno detto nulla, o quasi, che già non si conoscesse. Le frasi, dettate ad alta voce dal presidente al cancelliere, sembravano lette sui fascicoli che accompagnano la sentenza di rinvio a giudizio.

Dal punto di vista dell'economia del processo, diremmo perciò che, con la testimonianza di ieri, nulla è cambiato rispetto alle conclusioni che il giudice istruttore aveva creduto di poter trarre dalla vicenda: Egidio Sacchi ha riportato cioè il dibattimento alle sue origini, ha cancellato molti dubbi e molti sospetti che si erano accavallati nel corso delle sedute precedenti ed ha riproposto, in termini che chiameremmo lineari, i punti fondamentali della causa.

Più niente da fare per Giovanni Fenaroli? L'industriale milanese può considerarsi spacciato, insieme con i suoi presunti complici? Il processo è virtualmente finito? Non [illegible] conclusioni [illegible]. Nelle sedute che verranno, infatti, il principale imputato (quello maggiormente colpito dalla deposizione di Sacchi) potrà contrattaccare. Gli avvocati di-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 5. pag. 6. col.)

Il ragionier Egidio Sacchi in piedi davanti alla Corte

Discorso all'Assemblea dell'ONU

Nkruma: «Africanizzare» il problema congolese

Stevenson si dice d'accordo per eliminare dall'o.d.g. le questioni della guerra fredda, ma pretende di rinviare la discussione sul disarmo

NEW YORK, 7 — Con un discorso del presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, che ha auspicato la «africanizzazione» della questione congolese, ha ripreso oggi i suoi lavori a New York, la quindicesima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, aggiornata il 21 dicembre scorso.

Nel suo discorso, Nkrumah ha innanzitutto proposto la creazione di un nuovo comando delle forze dell'ONU, che faccia capo essenzialmente agli Stati africani. La «africanizzazione» del problema, in effetti, ha affermato il presidente del Ghana, si presenta come l'unica soluzione valida, in quanto i paesi del continente africano, che hanno in gran parte raggiunto da poco l'indipendenza, sono i più interessati a spegnere il focolaio pericoloso per la pace mondiale che si è creato nel Congo.

Il programma esposto da Nkrumah si articola nelle seguenti proposte: 1) il nuovo comando africano dovrebbe prendere sotto la sua responsabilità tutte le operazioni; 2) le forze armate congolesi dovrebbero essere concentrate in talune località e disarmate; 3) tale disarmo dev'essere graduale e volontario, in vista di una riorganizzazione dell'esercito sotto il controllo delle Nazioni Unite, ma dev'essere previsto l'impiego di mezzi energici nel caso che talune fazioni si opponessero; 4) tut-

(Continua in 9. pag. 9. col.)

Thompson in Siberia per consegnare a Krusciov il messaggio di Kennedy

MOSCA, 7 — L'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha annunciato oggi che l'ambasciatore Llewellyn Thompson partirà domani in aereo alla volta della Siberia per incontrarsi con il primo ministro sovietico Nikita Krusciov.

Thompson era rientrato a Mosca il 27 febbraio, latore di un messaggio personale di Kennedy per Krusciov, ma il primo ministro sovietico era partito il 28 mattina per una visita, già in programma, alle zone agricole della Siberia.

Domenico Mario Manfredi si è spento ieri all'ospedale di Viterbo

Sono finito mamma, sono rovinato aveva detto lo studente suicida

Voleva entrare nell'Accademia delle G.d.F. ma temeva che la sospensione di cinque giorni inflittagli gli precludesse la carriera - Una dura fatica per potersi recare a scuola tutti i giorni - La lunga agonia con accanto la mamma e la sorella

VETRALLA — Il giovane suicida con la madre in una recente foto

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 7 — Ancora una volta, la scuola ha ucciso invece di educare. Domenico Mario Manfredi, lo studente che per una sospensione si è sparato alla testa, è morto questo pomeriggio in una corsia dello Ospedale grande degli Infermi. La sua agonia è stata tragicamente lenta, ma non gli ha dato la forza di parlare: la madre e la sorella, che fino all'ultimo stavano gli hanno tenuto le mani, quasi per infondergli un po' della loro vita, lo hanno visto sorridere e poi chiudere gli occhi. Erano le 15,15, all'orologio della torre. Fuori, nel cortile, c'erano i liceali e i professori del «Ruffini»: molti, al mattino, non si erano fatti nemmeno vedere nell'Istituto. Nessuno aveva voglia di parlare: «E' inspiegabile, è inspiegabile: una fine così...». Del resto, neppure il giovane suicida, prima di afferrare la pistola e di puntarsela alla tempia, è riuscito a confessarsi nella sua lettera d'addio: «Dio solo sa perchè lo faccio — ha soltanto lasciato scritto — Scusatemi, tutti. L'affetto che avete per me, riversatelo tutto su Rosella».

Domenico Mario Manfredi aveva 17 anni, e frequentava la quinta classe del Liceo scientifico: quest'anno, fra pochi mesi, avrebbe dovuto affrontare gli esami di maturità. Era un ragazzo calmo, riflessivo, timido, affettuoso. Gli piaceva studiare, piangono i familiari: per i compagni di corso, non era tra i migliori, ma neppure tra i peggiori. Abitava nella scuola elementare di Giardino, a tre chilometri da Vetralla, con la madre, Tina, e la zia, Gina Facchini, insegnanti tutte e due: il padre, ex capitano della MVSN, gli era morto nel '53, per infarto; sua sorella Rosella, di 20 anni, è studentessa in medicina all'Università di Roma. Ogni mattina, di regola, si alzava alle 6. Mezz'ora dopo, in biciclettta, cominciava a percorrere i due chilometri di strada di campagna che, dalla frazione, portano a Cura. Alle 6,30, era sulla Cassia: poi c'era il viaggio in pullman fino a Viterbo: e alle 8,30 esatte, già stanco, si presentava nell'atrio del «Ruffini». Le ore di lezione, di regola, erano cinque: a casa tornava alle 15, con i compiti da fare.

Era una vita massacrante, una vita impossibile, che non gli lasciava tempo per gli svaghi, per gli amici, per le letture: una vita che, purtroppo, subiscono migliaia e migliaia di studenti nel Lazio. Eppure lui, Domenico Mario Manfredi, riusciva a tirare avanti senza scoraggiarsi. Passava ore e ore sui libri, fermava poco per prepararsi meglio. La strada se l'era già scelta: una volta ottenuto il diploma di maturità, voleva entrare nell'accademia che prepara i futuri ufficiali della Guardia di finanza. Negli studi era di un anno in anticipo. La madre gli diceva spesso: «Non ti strapazzare troppo: sei una classe avanti agli altri e se ti bocciano non è un gran male...». Non le dava retta.

Lunedì mattina, la quinta liceo scientifico del «Ruffini» doveva avere soltanto tre ore di lezione: per le

11,30, infatti, era convocata una riunione del consiglio dei professori, sui programmi di esame. Ma non è stato così. All'ultimo momento, l'insegnante di matematica, Centolani, ha comunicato agli studenti che avrebbe utilizzato lui quel tempo libero: la classe era indietro nella materia e una ripetizione non avrebbe fatto certo male; del resto, essa era prevista per il pomeriggio e il professore, anticipandola, intendeva approfittare della occasione per risparmiarsi un viaggio da Tuscania, dove abita, a Viterbo. Tutti gli alunni sono stati d'accordo: tutti, tranne Domenico Mario Manfredi.

Il ragazzo aveva un impegno: con la nonna, si dice. Ha dunque chiesto il permesso di assentarsi al vicepreside, prof. Pacosi. Si è sentito dire di no e ha insistito. La risposta è stata: «Se lasci la scuola, ti sospendo per cinque giorni». Se ne è andato lo stesso: forse pensava che non si aveva il diritto di disporre di lui come di un oggetto qualsiasi, di modificare a piacere l'orario di insegnamento, di punirlo per una infrazione che la stessa direzione dell'istituto aveva, sia pure involontariamente, provocato. Ma per strada ci ha ripensato. Gli avevano detto che nell'Accademia della Guardia di finanza non si entra se non si è sempre tenuta una ottima condotta, che il comando chiede informazioni alle segreterie delle scuole, che una *sospensione* ha lo stesso valore di una condanna sul certificato penale. Non sappiamo quel che in quei momenti è passato per il suo cervello: certo, a vedere ciò che poi è accaduto, deve essere stata come una certezza di rovina, di fallimento. Ne è seguito il crollo.

Verso l'una, Domenico Mario Manfredi è tornato a casa. Ha mangiato di malavoglia, quattro bocconi tanto per tenersi su, e ha raccontato tutto alla madre: «Sono finito — le ha detto —, capisci? Sono finito!». La povera donna ha tentato di calmarlo. Poi, con la signora Gina Facchini, ha preso il primo pullman per Viterbo e ha ottenuto un colloquio col prof. Pacosi. Lo ha scongiurato di cancellare la punizione del figlio: «Da 17 anni, da quando è venuto al mondo — gli ha detto —, non ho mai avuto motivo di rimproverarlo: quella di stamani è stata soltanto una *ragazzata...*». Il vice-preside non ha ceduto, forse non ne aveva neppure il potere: «Non posso — ha risposto. — Se dimenticassi la sospensione, dove andrebbe a finire la disciplina in tutto il liceo?». Ora di quelle parole si è pentito, ora si sente colpevole. Ma di che cosa? Non è certo lui il responsabile se oggi la scuola italiana non è altro che la disperata corsa dietro un pezzo di carta, si chiami esso diploma di maturità o laurea: e se questo pezzo di carta, per un giovane probabilmente esaurito dal troppo studiare, si trasforma in ragione di vita o di morte.

La signora Manfredi è tornata a Giardini alle 17,30: doveva portare al figlio la cattiva notizia, ma nella scuola elementare, al secondo piano, proprio sopra l'aula della prima, l'aspettava la tragedia. Domenico Mario Manfredi era accasciato sulla scrivania e pareva dormire: aveva il capo coperto di sangue, sopra la lettera di addio appena scritta, e ai piedi la pistola d'ordinanza del padre. Si era sparato un colpo alla tempia destra: il proiettile gli aveva trapassato il cranio e si era conficcato in una parete, proprio vicino alla finestra.

Era agonizzante, il giovane, quando è giunto all'ospedale grande di Viterbo. I medici lo hanno subito portato in camera operatoria e hanno fatto il possibile per salvarlo. L'agonia è stata terribile: ieri notte, si è reso necessario un altro intervento, alla gola, per far respirare il morente. Tutto, purtroppo, è stato inutile.

Il cadavere è stato deposto nella sala incisoria: una stanza nuda, che sembra una cantina, sotto la strada. L'autopsia è stata compiuta alle 19. Alle 20, è arrivato il carro funebre: e un lungo e lento corteo di auto ha percorso la Cassia fino a Vetralla. C'erano decine di persone a seguire il feretro, familiari, studenti e professori per lo più. Ma a Giardino erano centinaia. Per tutta la notte la scuola elementare, dove è stata allestita la camera ardente, è stata la meta di un commosso pellegrinaggio. Molti compagni del suicida hanno vegliato per ore vicino alla bara. Uno ha detto ai giornalisti: «Non ho niente da dire: parlate con i professori». Un altro ha aggiunto: «Non era il primo della classe, ma era un bravo ragazzo...». La madre e la sorella non piangevano più: «Lasciateci in pace — ripetevano —, lasciateci in pace...». Oggi ci saranno i funerali.

FRANCO MAGAGNINI

La folla dinanzi alla scuola elementare di Giardino dove è stata allestita la camera ardente

Ieri la prima udienza

La «spia del regime» di nuovo in tribunale

Del Re si vanta dei suoi trascorsi ma ha querelato l'Unità ed altri giornali che ne parlarono

Prima udienza del processo intentato dalla «spia del regime» Carlo Del Re contro i giornali *l'Unità, Avanti!, Paese, Paese Sera*, denunciati per diffamazione dal suddetto definito appunto «spia del regime». Tutti ricordano i trascorsi del Del Re al servizio della polizia fascista, documentati nel volume di Ernesto Rossi. Questo signore non vuole che lo si chiami come si merita, e perciò ha sporto querela. Ieri, in tribunale, ha spinto la sua improntitudine fino a confessarsi orgoglioso del suo passato, venendo zittito dal Pubblico Ministero.

Nell'udienza di ieri — che proseguirà lunedì prossimo — hanno parlato una parte dei difensori. I quotidiani sono difesi dagli avvocati Comandini, Sansone, Lombardi, Fiore e Berlingieri. Il P.M. ha chiesto la condanna dei giornali ma per diffamazione generica e non specifica, invocando per tutti le attenuanti per aver agito spinti da motivi di particolare valore morale e sociale. L'avv. Berlingieri ha fatto osservare che nelle richieste del P.M. vi è una palese contraddizione, in quanto se si riconoscono che esistono particolari motivi morali e sociali per definire spia il Del Re, non si può chiedere la condanna di chi da questi motivi è animato.

Rapito il bimbo di Pieve S. Stefano?

AREZZO, 7. — Sono proseguite invano le ricerche del bambino di due anni, Giancralo Gorfini di Sigliano, località a pochi chilometri da Pieve Santo Stefano, misteriosamente scomparso nelle prime ore di ieri pomeriggio mentre si trovava con la nonna Sestilia, in un prato presso la casa colonica nella quale vive la famiglia Gorfini.

Dopo il primo allarme accorrevano il padre e alcuni vicini e avevano inizio le affannose ricerche. Sopraggiungevano più tardi i carabinieri di Pieve Santo Stefano, che avanzavano alcune supposizioni: la caduta del piccolo nel vicino Tevere, il suo investimento da parte di qualche automezzo sulla strada provinciale poco lontana, infine il rapimento.

Venivano subito scandagliate le acque del fiume nella zona assai limpide e poco profonde, senza alcun esito.

Le ricerche si orientavano verso le campagne circostanti e proseguivano affannosamente nella notte, sia da parte dei carabinieri che della popolazione, munita di torce. Nella tarda nottata giungevano infine, da Firenze, due cani-poliziotto della legione dei carabinieri. Ogni cespuglio, ogni anfratto del terreno sono stati esplorati palmo a palmo con esito negativo.

Nell'ipotesi che il bimbo fosse stato investito ed ucciso da qualche automezzo lungo la provinciale che passa a pochi metri dal luogo, i carabinieri hanno rintracciato e interrogato gli autisti addetti a trasporti di pietrame, che abitualmente passano da quelle parti. Nessuno ha visto il piccolo Giancarlo.

L'ultima ipotesi da vagliare è ormai quella del rapimento. La cosa peraltro sembra strana, in quanto il piccolo appartiene ad una famiglia mezzadrile poverissima. A convalidare questa ipotesi concorrerebbe il comportamento dei cani-poliziotto, i quali sembra che seguano per un certo tratto di strada delle tracce, che però si interrompono improvvisamente.

Dopo i congressi provinciali di domenica

Commenti nel P.S.I. sui risultati e sulle prospettive congressuali

Dichiarazioni di Valori, Lizzadri e Avolio — La linea Covelli-Lauro prevale al congresso monarchico — Il compagno Ingrao annuncia una mozione del P.C.I. sull'attuazione dello Statuto siciliano

Il congresso monarchico

«SAVOIA!» *(Disegno di Canova)*

L'agenzia democristiana *Italia* e l'*Ansa* si sono occupate a lungo dei risultati dei congressi socialisti dando di essi varie interpretazioni che, si afferma, sono raccolte in «ambienti autonomisti responsabili». Il proposito è quello di attenuare il significato del successo ottenuto dalla sinistra del PSI. Cautamente, invece, il compagno Nenni, rispondendo a un giornalista che gli *chiedeva se la sua corrente* può contare a Milano su una «maggioranza sicura», si è limitato a rispondere: «Così pare».

Un esponente della sinistra, il compagno Valori, ha dichiarato che «quando, dopo due anni di direzione monocolore, una corrente vede diminuire i consensi all'interno e avviarsi il partito a flessioni elettorali del genere di quelle verificatesi lo scorso autunno, occorre prendere atto della realtà e procedere a un indispensabile riesame delle proprie posizioni. E' appunto tale coraggioso riesame che la sinistra del PSI solleciterà al prossimo congresso, nella convinzione che i fatti hanno dato ragione alle sue tesi e che il risultato congressuale ne costituisce ulteriore conferma».

A proposito dei risultati, il compagno Lizzadri ha detto che «se verranno riconosciute, in sede congressuale, soltanto una parte delle contestazioni da noi fatte nella maggior parte dei congressi provinciali, la percentuale in voti della corrente di sinistra dovrebbe salire di almeno altri due punti».

Un leader della corrente bassiana, il compagno Avolio, ha affermato che la radicalizzazione della lotta interna ha favorito le due correnti più grosse «che, a differenza del gruppo di Alternativa — il solo rimasto fedele alla sua impostazione antifrazionistica — hanno svolto dal congresso di Napoli ad oggi una attività massiccia ed organizzata».

CONGRESSO MONARCHICO Il rinvio di 24 ore delle conclusioni del congresso monarchico, dominato ieri l'altro dai tumulti e dall'intervento dei carabinieri, non ha intaccato la prevalenza netta della linea Covelli Lauro, concretizzatasi nella maggioranza assoluta conquistata nella elezione degli organi dirigenti. Alla lista «stella e corona» sono difatti andati 606 429 voti, contro poco più di 200 000 delle altre tre liste. Il voto sulla mozione, dopo la battaglia furibonda ingaggiatasi l'altra notte sul nome da dare al partito (PDI di unità monarchica o ritorno al vecchio partito nazionale monarchico: con 609 391 voti contro 220 007 è stata decisa la prima denominazione) è andato tanto liscio per la corrente di maggioranza da sembrare persino ridicolo dopo tante baruffe. Poche sono state le mani levatesi in alto per contrastare lo schiacciante voto favorevole espresso per la linea di Covelli e Lauro. Come si era preannunciato, la mozione contempla il passaggio all'opposizione nei confronti del governo Fanfani, ma lo fa in forma implicita, non esplicita. Il documento indica come obiettivo immediato di lotta «il ridimensionamento della DC mediante un'opposizione costituzionale costante e tenace a qualsiasi forma di dialogo, di compromesso, di apertura, di coesistenza, di collaborazione con la ideologia marxista».

Nel contestare la posizione della «sinistra», Covelli ha avuto nel discorso di replica parole dure nei confronti dei suoi oppositori e soprattutto nei confronti del direttore della *Giustizia*, on. Orlandi, che aveva in pratica invitato i dissidenti a seguire l'ex deputato monarchico Bruno Romano nel PSDI. Covelli ha chiamato Orlandi un «mostriciattolo». E' convinzione diffusa che gli esponenti di «Rinnovamento» si troveranno male nel partito e finiranno per uscirne, almeno in parte, nonostante la professione di fede fatta ieri mattina da Muscariello.

I LAVORI DELLA CAMERA Alla conferenza dei capi gruppo della Camera, svoltasi ieri sotto la presidenza dell'on. Leone, è stato deciso che per tutta la settimana corrente si continuerà la discussione del piano verde, eventualmente anche con una seduta del sabato. Così informa un comunicato ufficiale. In vacanza dal 12 al 19 marzo, per consentire ai deputati socialisti di partecipare al loro congresso nazionale, la Camera riprenderà i suoi lavori la settimana successiva per completare l'esame del piano verde. Se il dibattito si concluderà, la Camera passerà all'esame del disegno di legge sull'aumento del contributo dello Stato alle mutue dei coltivatori diretti e di altri provvedimenti all'ordine del giorno (organici della magistratura, pensioni di guerra, ecc.).

Il compagno Ingrao, a nome dei deputati comunisti, ha raccomandato che il disegno di legge sui contributi alle mutue si discuta contemporaneamente al piano verde, data la difficoltà di esaurire rapidamente la discussione sui provvedimenti per l'agricoltura. Un'altra sollecitazione riguarda la interpellanza sulle elezioni alla Fiat.

Ingrao ha anche sollevato alcune questioni concernenti la Sicilia, chiedendo che sia concluso rapidamente l'esame del progetto di legge Li Causi Aldisio sull'Alta corte siciliana e che si proceda intanto alla elezione dei giudici per procedere al completamento dei quadri. Su questo punto, Leone ha assicurato che seguirà gli sviluppi della questione. Ingrao ha poi annunciato la presentazione, da parte del gruppo comunista, di una mozione sulle norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione siciliana, in materia tributaria, di pubblica istruzione e di ordine pubblico, e in generale sugli adempimenti dello Stato nei riguardi della Regione. Ingrao ha sottolineato l'opportunità che il governo e i partiti precisino il loro atteggiamento nel momento in cui questi temi sono al centro del dibattito politico siciliano.

LE REGIONI La fantomatica commissione di studio per le regioni a statuto normale è tornata a riunirsi ieri sotto la presidenza del sen. Tupini. Si tratta di quella commissione «convergente» nominata da Fanfani, della quale furono chiamati a far parte anche i socialisti con esclusione discriminatoria nei riguardi dei comunisti e la presenza massiccia dei partiti che sono invece contrari all'istituto della Regione. Ieri, la commissione ha ascoltato i risultati dei lavori delle due sottocommissioni nominate oltre due mesi fa. Tupini ha promesso una nuova riunione plenaria «nel più breve termine possibile».

Vice

Panorama della crisi

La situazione in Sicilia

La DC si sforza di guadagnare tempo nel tentativo di mantenere intatto il suo monopolio politico

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7. — *Nel contraddittorio panorama della crisi regionale sta prendendo consistenza, dopo le ben note tergiversazioni sulla opportunità o meno di calare nella fossa la Giunta clerico-fascista di Majorana, una nuova manovra della DC tendente ad un lungo rinvio della soluzione da dare ai problemi aperti in Sicilia. Questa manovra parte dalle serie difficoltà in cui è venuta a trovarsi piazza del Gesù, pressata contemporaneamente dalla esigenza di subordinare le soluzioni siciliane allo equilibrio della «convergenza» romana, dalle intimazioni sempre più perentorie della destra (episcopato e comitati civici in testa) e dalla esasperazione di tutti i problemi costituzionali, economici e sociali della regione.*

Una prima occasione agevola questa tendenza. La Assemblea Regionale, come è noto, è stata convocata per il pomeriggio di martedì 14 per eleggere il nuovo governo. A quella data però gli undici deputati socialisti dovranno allontanarsi da Palermo per partecipare al Congresso nazionale del loro partito. La prassi assembleare vuole che in tale circostanza i lavori parlamentari vengano sospesi: si avrà così un rinvio. La DC è però orientata a far riconvocare l'Assemblea dopo le feste pasquali, vale a dire da qui ad un mese. Si tratta, ovviamente, di una pretesa che non può trovare ingresso: grandi masse sono in lotta in questo periodo perchè una serie di problemi di fondo vengano tempestivamente affrontati, leggi strutturali attendono di essere applicate, sono aperte le questioni del piano di sviluppo regionale e della definizione dei rapporti costituzionali con lo Stato che non possono continuare a marcire e alle quali è legata la vita stessa della autonomia. Cioè sono le cose, i fatti, a premere perchè i tempi della crisi, quali che siano le difficoltà della DC vengano energicamente accelerati.

Stamattina è giunto a Palermo il vice segretario della DC, on. Salizzoni, il quale ha avuto innanzitutto un lungo colloquio col segretario regionale D'Angelo. Salizzoni ha avuto l'incarico dalla direzione del suo partito di verificare innanzitutto la possibilità di realizzare una formula di governo insistentemente accarezzata dallo stesso Moro: una Giunta «centrista» che, facendo salva la partecipazione dei liberali, sia allargata a sinistra verso l'USCS e a destra verso i monarchici e qualche «indipendente».

Questa formula potrebbe sfiorare risicatamente il limite della maggioranza dei 46. Moro avrebbe già guadagnato a questa formula l'appoggio di una parte del partito socialdemocratico, ne fanno fede un recente discorso dell'on. Lupis e il clamoroso ripiegamento di Tanassi dalle posizioni del centrosinistra (DC, USCS, PSI, PSDI) tenacemente difese dall'unico deputato del partito socialdemocratico alla Assemblea regionale on. Bino Napoli.

Questa variante siciliana dei «centrismo» oltre a non turbare l'equilibrio romano dovrebbe evitare una netta rottura dei legami che la DC e l'estrema destra hanno intessuto nel sottogoverno all'ombra della giunta Majorana. Essa quindi dovrebbe essere gettata come otta allo schieramento delle forze della destra tambroniana e vaticana che continuano ad esercitare una fortissima pressione, chiedendo apertamente un ritorno puro e semplice alla «operazione Majorana». Le difficoltà per la realizzazione di questa formula appaiono però sensibili. Sembra infatti improbabile che l'USCS, tenuto conto delle sue prese di posizione programmatiche (piano di sviluppo antimonopolistico e rilancio autonomistico) possa aderirvi.

I cristiano-sociali hanno ripetuto nelle ultime settimane che sarebbero disposti, sulla base di un programma ad appoggiare un monocolore democristiano, ma, nel passato, hanno sempre rifiutato le formule centriste ipotecate di fatto, dalla destra e dalle forze antiautonomiste. Si potrebbe perciò riaffacciare l'ipotesi — a sua volta lanciata dall'on. Lanza — di un governo-ponte, monocolore, programmatico, attorno al quale verrebbero sollecitati un appoggio di tipo centrista e un'astensione del Partito socialista. Il che sembra veramente difficile, giacchè il PSI si è già pronunciato contro una simile eventualità.

Ma che altro emerge da questi elementi, che scaturiscono dalle prime battute della crisi regionale, se non l'obiettivo di fondo della DC di mantenere impregiudicati in Sicilia la sua politica e il suo monopolio? A questo obiettivo si riagganciano, fin da questo momento, i sondaggi, le contrattazioni e le «avances» della Direzione dc., il cui orientamento si scontra con masse sempre più larghe in lotta per uno spostamento a sinistra dell'asse politico siciliano.

FEDERICO FARKAS

Traslate le salme dei coniugi uccisi

Le salme del commerciante Edmondo Berardi e della moglie Adalgisa Nunzi, i protagonisti dell'orribile tragedia di Poggio Cancelli, sono state trasportate a Roma dal piccolo paesino della provincia dell'Aquila ieri mattina, dopo un nuovo sopralluogo nella casa del delitto, il magistrato ha concesso il nulla osta per la sepoltura. Caricate su due auto di parenti delle vittime sono giunte in città a tarda sera. Questa mattina, probabilmente, saranno sepolte al Verano.

Le indagini dei carabinieri e del magistrato dell'Aquila hanno confermato che il commerciante romano ha ucciso la moglie e si è ucciso perchè sconvolto da un dissesto finanziario.

Dimessa dall'ospedale Edda Albertini

TORINO, 7. — Edda Albertini, l'attrice che dieci giorni orsono eccedendo nell'uso di sonniferi si è avvelenata, è stata dimessa stamani dall'ospedale.

Per il centenario dell'Unità d'Italia

Le scolaresche visiteranno i monumenti risorgimentali

Il programma di manifestazioni, pubblicazioni e iniziative varie previsto per le scuole di tutti gli ordini

Il centenario dell'unità d'Italia sarà rievocato, il 27 maggio prossimo, in tutte le scuole di ogni ordine e grado. A questo proposito è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi, degli ispettori scolastici, dei direttori didattici e dei capi d'istituto dell'istruzione secondaria ed artistica, sulla necessità che l'iniziativa della scuola, per il Centenario, si manifesti con libertà d'iniziative. Un apposito comitato verrà istituito presso ciascun provveditorato, per elaborare un programma di manifestazioni e di iniziative culturali scolastiche in sede provinciale e coordinare i programmi comunali.

Le visite mensili delle scolaresche a musei, gallerie e monumenti saranno dedicate a luoghi che ricordino avvenimenti del Risorgimento e gli insegnanti rievocheranno agli alunni le figure e i fatti delle varie vicende risorgimentali. In particolare il 27 maggio, si svolgeranno visite a luoghi e monumenti che ricordano Cavour, Mazzini, Garibaldi e tutte le figure rappresentative.

Dal 1° maggio al 31 ottobre a Torino, accanto alla mostra storica del Risorgimento italiano, vi sarà anche la mostra delle regioni, che documenterà l'apporto delle diverse regioni italiane all'Unità d'Italia. Particolari facilitazioni per le visite e il soggiorno saranno accordate alle comitive studentesche accompagnate dagli insegnanti.

Inoltre i giornali di classe dedicheranno un numero unico al Centenario, numero che verrà redatto dagli alunni e verrà conservato nell'archivio della scuola. Dalla scuola verranno anche organizzati incontri e convegni destinati alle famiglie e degli alunni e a cittadini.

Nelle Università per il 27 maggio verranno organizzate mostre di cimeli, verranno pubblicati volumi speciali e delegazioni di studenti visiteranno le mostre torinesi. Verrà pubblicata inoltre una speciale collana in tre serie, dal titolo: «L'Italia nel primo centenario dell'unità»; «Figure ed episodi del Risorgimento italiano» e «I grandi fatti che portarono all'unità italiana».

Cinque serie di dieci francobolli chiudi-lettera da raccogliere in album, dedicate ai protagonisti politici e militari e alle città, ai poeti e letterati del Risorgimento, verranno diffusi fra gli scolari delle scuole medie.

Un provvedimento al Cir

Progetto per il riscatto dei beni INA-CASA

Il piano settennale verrebbe prolungato a 10 anni

Il governo ha deciso di liquidare il patrimonio INA-Casa. Il progetto è all'esame del Comitato interministeriale della ricostruzione, che lo ha discusso ieri. Lo schema del provvedimento legislativo, stando alle indiscrezioni trapelate, prevede la liquidazione del patrimonio dell'INA-Casa e preannuncia un piano decennale di costruzioni. Questo piano, stando alle informazioni diffuse, dovrebbe beneficiare di contributi statali per altri sette anni e dovrebbe poter contare anche sulle fonti di finanziamento derivanti dallo smobilizzo del patrimonio attuale dell'ente e, secondo il CIR, dall'impiego anticipato di annualità e rientri futuri attraverso un sistema autorizzato di emissioni obbligazionarie e di accensioni di mutui.

Il progetto, da attuarsi, nei propositi del governo, nel 1960-1970, prevede la costruzione di circa 17 milioni di nuovi vani, per realizzare, al termine di questo periodo, lo obiettivo di un indice di affollamento di un abitante circa per vano. Gli stanziamenti statali previsti per la realizzazione del piano dovrebbero ammontare a circa mille miliardi di lire; di questi, 120-150 miliardi sarebbero destinati all'edilizia popolare. Con questi stanziamenti, tuttavia, lo Stato riuscirebbe al realizzare 1,3-2,5 milioni di vani.

Le tappe per la liquidazione della gestione INA-Casa, nel progetto governativo debbono passare attraverso il ritiro della delega della gestione all'Istituto nazionale di assicurazioni e la creazione di un nuovo ente al quale verrebbe attribuito il potere di vigilanza sugli IACP e sull'INCIS per quanto concerne l'approntamento dei piani urbanistici, mentre l'assegnazione degli alloggi a riscatto è prevista con patto di futura vendita e può essere convertita in assegnazione in proprietà con ipoteca legale sull'alloggio.

Altre disposizioni riguardano le agevolazioni per il riscatto anticipato con l'abbuono di una parte del residuo debito dell'assegnatario (i canoni pagati in passato a titolo di locazione vengono computati agli effetti del riscatto). Per il finanziamento, oltre ai contributi a carico dello stato (che rimangono invariati nella attuale proporzione del 3,20 per cento ma calcolati su 600 mila lire a vano anziche 400 mila) dei lavoratori e dei datori di lavoro sono previste — ma la formulazione è tuttora molto nebulosa — sono previste altre agevolazioni: Il contributo dei lavoratori verrebbe ridotto allo 0,35% della retribuzione, quello dei datori di lavoro portato dall'1,2 per cento allo 0,70 per cento.

Accanto a questi provvedimenti, dovrebbe funzionare anche un fondo di rotazione, destinato alla assegnazione di prestiti ai lavoratori che intendono costruirsi una casa o procurarsi un alloggio di propria iniziativa.

La nuova 1300 Fiat non apparirà al Salone di Ginevra

TORINO, 7. — La «1300» — secondo quanto si apprende negli ambienti della FIAT — non verrà presentata al prossimo salone internazionale di Ginevra, ma apparirà sul mercato italiano in maggio, e dopo qualche mese sui mercati esteri. Questo perchè la casa torinese intende presentare il nuovo modello soltanto quando sarà in grado di iniziare le consegne.

La produzione della «1100» nelle sue attuali tre versioni, «Export», «Special» e «Familiare» continuerà anche dopo che sarà uscita la «1300».

Spariranno i manifesti dei film?

La famigerata legge del 12 dicembre 1960 contro la «immoralità» dei manifesti cinematografici sta letteralmente provocando il caos in tutto il campo della pubblicità cinematografica. I tecnici addetti al settore infatti — e si tratta di grafici, disegnatori, cartellonisti tra i più preparati che il nostro paese annoveri — non sanno più praticamente quali pesci pigliare. Proprio in mancanza di un preciso ordinamento della materia, che lascia adito alle più incredibili peripezie giudiziarie.

Citiamo solo un caso, che però ci sembra estremamente sintomatico: giorni fa la questura di Roma scese anch'essa in guerra contro i manifesti che reclamizzavano un film di Blasetti: «Io amo, tu ami...». Dato che il film si preannuncia come un'«antologia dell'amore universale», qualche donnina su quegli affissi non poteva mancare. Apriti cielo! Sequestro, attacchini in giro con tanto di rotoli di carta bluastra sotto le ascelle, affannosamente intenti a coprire le donnine.

Ieri, colpo di scena: la magistratura interviene e ordina di «riscoprire» subito tutti i manifesti. Noi, dicono i magistrati, non abbiamo mai ordinato nessun «coprimento».

Evidentemente la polizia, credendo di interpretare nella maniera più opportuna la famigerata legge Migliori ha preso un'iniziativa avventata, ha fatto oscurare o defiggere i manifesti e poi è incappata in una smentita da parte della magistratura. I tecnici della pubblicità cinematografica, attraverso la loro associazione, hanno espresso ieri la loro preoccupazione. E sono intervenuti a un convegno indetto dalla Associazione dei circoli del cinema. Nel corso del convegno non sono state solo denunciate le incongruenze e le lacune contenute nella legge Migliori. I tecnici pubblicitari infatti hanno inviato dei messaggi all'Anica, all'Agis, al ministro dello Spettacolo ed alla Confindustria con i quali denunciano l'insostenibile situazione determinatasi e comunicano la loro decisione di promuovere la sospensione totale della pubblicità cinematografica murale in tutta Italia fino alla emanazione di norme che consentano la prosecuzione di tale attività pubblicitaria.

La lettera di Siri

Logica e vescovi

Chissà perchè, F.G. sull'Avanti! trova contraddittorie, anzi confusionarie, le osservazioni che abbiamo fatto domenica a proposito della lettera del Cardinale Siri.

Dire che noi comunisti non sottovalutiamo la discussione interna alla DC e alla stessa Chiesa cattolica sarebbe contraddittorio rispetto alla constatazione che la battaglia per l'autonomia dei cattolici non la si combatte contrapponendo, come taluno fa (e ci riferiamo, appunto, a certi «sinistri» dc) un vescovo di sinistra a uno di destra. Sarebbe contraddittorio rivendicare il merito storico dei comunisti di aver superato il vecchio anticlericalesimo rispetto al proposito di voler portare avanti l'autonomia dei cattolici combattendo per una nuova democrazia.

Confesso il mio stupore. Deve, qui, trattarsi di una nuova e superiore forma di logica che prometto di studiare. Per la modesta logica che io conosco, è contraddittoria una proposizione rispetto a un'altra quando esse reciprocamente si oppongono e si negano. Non mi pare contraddittoria quella proposizione che segue a un'altra come sua necessaria conseguenza.

Cosicchè non vedo e me ne scuso, quale contraddittorietà ci sia nel dire: noi comunisti rivendichiamo il merito di avere contribuito a creare, impedendo il sorgere di una questione religiosa e portando avanti la battaglia per la democrazia e il socialismo, una certa dialettica interna alla DC e alla stessa Chiesa cattolica; ma, attenzione, questa dialettica si svilupperà se non ci si farà illusione d'aver risolto il problema contrapponendo, come fa qualche sinistro dc, un vescovo di sinistra a uno di destra, cadendo nell'equivoco neocentrista, acconsentendo alla tattica di chi — come Moro — tende a ridurre la vita politica a momento tecnico subordinato rispetto alla superiore autorità della Chiesa. Ciò equivale a dire: è importante che, nei vari momenti, si sviluppino varie contraddizioni nella DC e nella stessa Chiesa: ma, attenzione, non confondete questi momenti transitori e magari i tentativi strumentali (com'è il tentativo di spezzare l'unità di classe) con gli obiettivi. L'obiettivo dell'autonomia dei cattolici è cosa più complessa e difficile di una modesta operazione politica di margine. Esso si persegue, innanzitutto, portando avanti e sviluppando quelle contraddizioni che già si sono manifestate all'interno della DC e della stessa Chiesa cattolica e non favorendo il ricostituirsi di quella unità forzata del partito della DC che fa solo il giuoco del blocco conservatore e reazionario.

Questo ci sembra il punto. E su questo ci sembra importante trovare il rispetto di una logica comune.

A. T.

Non sarà modificata la parità della lira

Il presidente del consiglio Fanfani ha ricevuto ieri al Viminale i ministri del Bilancio Pella e del Tesoro Tavani, e il governatore della Banca d'Italia, dott. Carli. Al termine dell'incontro è stato confermato che «non vi è ragione di considerare alcun provvedimento di modificazione della parità della lira».

In aprile a Milano il convegno nazionale del movimento esperantista

MILANO, 7. — Il quinto convegno nazionale dei dirigenti del movimento esperantista si svolgerà a Milano nei giorni 15 e 16 aprile.

Il processo Egidi rinviato al 6 aprile

Il processo contro Lionello Egidi è stato rinviato al 6 aprile. Il Presidente della quarta sezione del Tribunale dott. Gr. Gricoli, ha così deciso, accogliendo una richiesta dei difensori del «Biondino» di Primavalle avv. Salmini e Marinaro. La causa era già stata fissata al 14 marzo. Alle richieste dei difensori dell'Egidi non si è opposto l'avv. Renzo De Angelis che cura gli interessi della parte civile.

Le assurde accuse dei tambroniani

Assolti due compagni che onorarono i Caduti

Si è celebrato ieri davanti alla I Sezione penale della Pretura il processo a carico di due nostri compagni imputati di avere partecipato ad una riunione in luogo pubblico di cui non era stato dato avviso alle autorità. L'episodio si verificò la sera del 2 luglio dell'anno scorso, durante la lotta antifascista contro Tambroni.

Alcuni compagni della sezione di Trastevere, all'indomani dei fatti di Genova, si recarono presso la lapide che ricorda i partigiani trasteverini caduti nella guerra di Liberazione per deporvi un omaggio floreale. Molti cittadini si soffermarono sul posto per commentare negativamente la involuzione della situazione politica, allora esistente, determinata dalla convergenza aperta fra la DC e i fascisti del Movimento sociale italiano. La manifestazione che si svolse spontaneamente, si concluse con un breve discorso del compagno Virginio Brighenti.

Contro quest'ultimo e contro il compagno Umberto C..., segretario della sezione di Trastevere, la polizia sporse il denuncia sulla quale si è pronunziato ieri il pretore. Al termine del dibattimento i nostri compagni, che erano difesi dall'avvocato Mimmo Servello, sono stati assolti con formula piena perchè il fatto non costituisce reato.

La discussione sull'arte, la morale e il fallimento dei cattolici

Sanno fare anche altro: difendere la borghesia

[illegible]

PAOLO SPRIANO

Il ministro Folchi ha parlato

Censura pre-preventiva

Il ministro Folchi

[illegible]

La "Bibbia" di Bernari

Un volto di Napoli

[illegible]

ALDO DE JACO

Mostre d'arte a Roma

I terribili mostri di Guerreschi pittore della Milano del miracolo

Lo sterminato continente della bruttezza nella pittura europea — La scoperta razionale di Pablo Picasso. L'esempio di Grosz e Guttuso — Distruggere per ricostruire — L'istanza razionale e quella socialista

[illegible]

Una rara forza

[illegible]

Pittore terribile

[illegible]

GUERRESCHI: «Madre protesta»

[illegible]

Bussola sicura

[illegible]

DARIO MICACCHI

Anche il «Giudizio universale» in difficoltà?

Nel film «Il giudizio universale» che si sta girando a Napoli sotto la regia di De Sica, Alberto Sordi (che si riconosce nella foto in una scena del film) interpreta la parte di un organizzatore di adozioni di bambini poveri napoletani da parte di ricchi americani. La tematica del film sembra non sia piaciuta ai soliti difensori della morale. L'altro giorno l'Ente del Turismo di Napoli ha annunciato un passo presso il Ministero «per evitare che le riprese del film possano costituire un'ennesima diffamazione di Napoli». E' noto d'altra parte che il film non piace nemmeno al sindaco Lauro che ha avuto modo di esprimere allo stesso regista le sue «preoccupazioni».

Presentato a Roma il nuovo libro di Sapegno

Il poeta Alfredo Sc[illegible], Carlo Mascetta e Carlo S[illegible] hanno presentato oggi pomeriggio alle ore 18 alla Libreria Einaudi, in Roma (via Veneto, 56-a) la raccolta di saggi di Natalino Sapegno, «Ritratto del Manzoni», recentemente edito dalla Casa editrice Laterza.

Dopo 32 giorni di sciopero in difesa della libertà

La vittoria alla Cledca

L'Italgas ha issato bandiera bianca. Una piccola pattuglia di coraggiosi lavoratori si è battuta contro il potente monopolio per 32 giorni in difesa della democrazia e delle libertà sindacali, conseguendo pienamente il successo.

La lotta scoppiò 32 giorni or sono quando i lavoratori della Cledca erano già in agitazione per rivendicazioni di carattere economico. Il 4 febbraio la direzione licenziava in tronco due membri della Commissione interna accusati di sobillazione.

Il 5 febbraio ebbe inizio lo sciopero a tempo indeterminato dei 62 operai dello stabilimento contro il provvedimento della direzione.

Questa mattina i 62 operai rientrano a testa alta nello stabilimento di Salone, consapevoli di aver condotto una grande battaglia per la democrazia e per la libertà e di averla conclusa vittoriosamente con il valido appoggio di tutto il movimento sindacale romano e particolarmente dei gasisti i quali avevano minacciato di dare inizio allo sciopero se l'Italgas attraverso la propria azienda affiliata Cledca, avesse persistito nel suo atteggiamento antisindacale e antidemocratico.

In seguito alla presa di posizione dei gasisti romani, che avevano annunciato un primo sciopero di 3 ore, la Italgas si era impegnata a inviare a Roma il segretario generale della Società Cledca il rag. Antonio Riva. Questi era giunto nella Capitale nella giornata di giovedì e aveva fatto sapere di essere disposto a trattare con i membri della Commissione interna, cioè i due operai licenziati.

Le trattative avevano inizio alle ore 17 di lunedì, nell'hall del «Mediterraneo» e avevano termine alle ore 4 di ieri con la conclusione di un accordo. Alla trattativa partecipavano i due commissari licenziati Eugeni e Pavan, il ragionier Riva, unitamente al direttore dello stabilimento romano, ing. Petrocchi.

Durante tutto il periodo delle trattative dinanzi all'ingresso dell'albergo avevano sostato le maestranze della fabbrica.

L'accordo raggiunto stabilisce quanto segue: 1) i licenziamenti dei due membri di commissione interna vengono ritirati; 2) per altri due mesi la direzione si impegna a corrispondere l'indennità di trasporto nella misura già fissata; 3) la direzione si è impegnata a versare 300.000 lire per la cassa operaia di assistenza. Le parti hanno stabilito una tregua sindacale [illegible] dell'accordo sotto scritto.

Nella mattinata di ieri presso la Camera del Lavoro gli operai della Cledca si sono riuniti in assemblea per discutere il contenuto dell'accordo che hanno approvato.

I lavoratori della Cledca hanno stabilito di inviare una lettera di ringraziamento ai lavoratori romani che con la loro attiva solidarietà, li hanno aiutati a vincere. In particolare gli intervenuti all'assemblea hanno inviato un vivissimo ringraziamento ai gasisti che avevano preannunciato uno sciopero di solidarietà.

In aula si svolgeva un vivace dibattito sul problema della casa

Circondato il Campidoglio da ingenti forze di polizia

Impedito l'ingresso del pubblico - Fermati dalla P. S. anche consiglieri comunali e giornalisti - Cioccetti « non sa niente » - La Giunta sotto accusa - Sospendere gli sfratti

In un'atmosfera da stato d'assedio, con i poliziotti [illegible] ingresso del Campidoglio [illegible] Consiglio comunale ha discusso ieri sera [illegible] del gruppo comunista [illegible] zona dell'EUR [illegible] Fonte [illegible] Le forze della polizia [illegible]

[illegible] con una media di quattro per ogni stanza [illegible]

Una nuova vivace protesta per lo spiegamento di forze della PS intorno al Campidoglio è stata fatta dal compagno socialista Nitti al quale si è unito subito dopo il capo gruppo del PSI Greco. Cioccetti ha risposto comunicando le informazioni raccolte dal segretario comunale presso i funzionari di PS incaricati del servizio i quali hanno avuto il coraggio di smentire gli ostacoli all'accesso alla sala da parte del pubblico.

Le parole del sindaco sono state coperte da rumorose interruzioni.

Il compagno Gigliotti ha smentito recisamente questa versione addomesticata dei fatti. [illegible] testimonianza — ha detto — che il segretario comunale ha raccolto una notizia falsa. [illegible] te comunale abbiamo protestato presso un funzionario di PS per gli ostacoli frapposti all'ingresso dei cittadini. [illegible]

CIOCCETTI [illegible]

[illegible]

Un giovane dalla promessa facile

« Ti sposo, amore » e invece la deruba

Si è fatto consegnare dalla fidanzata mezzo milione
Si era presentato con un nome falso - E' introvabile

[illegible]

Sciagura sulla Casilina

La folla assiepata intorno al tram dopo la sciagura. Sotto le ruote giace ancora il corpo del giovane indicato dal cerchietto

Stritolato dalle ruote del tram mentre tenta di salire in corsa

La vittima aveva diciassette anni — Traffico bloccato per ore — Operaio ucciso da un'automobile a Caracalla — « Seicento » si schianta contro un albero: morto l'autista

[illegible]

Scomparsa una fanciulla di 13 anni

[illegible]

Manifestazioni per l'8 marzo

[illegible]

SINDACATI

[illegible]

Il Partito

Convocazioni

OGGI

[illegible]

Responsabili culturali

[illegible]

Segretari e responsabili femminili

[illegible]

Materiale stampa

Le sezioni che non hanno ritirato il manifesto per il convegno sui problemi della scuola mandino un compagno nella giornata di oggi.

Conferenze

[illegible]

E' esploso il dramma della casa

Alle radici del male

« Ciò che urge fare è di informare sinceramente e duramente le masse di scontenti delle regioni depresse che Roma non è in grado di offrire loro nulla. Nemmeno una stanza » (Il Messaggero). *« ...Corpo malato, corroso da un male i cui effetti si ripercuotono ovunque, nonostante le belle facciate, gli aspetti preziosi e le grandi realizzazioni, nonostante gli impegni di sviluppo, di rinnovamento, di modernizzazione »* (Il Popolo). Così ieri il grande giornale della borghesia romana e il quotidiano del partito che da quindici anni detiene il potere assoluto della amministrazione della Capitale d'Italia e il governo della intera nazione, commentavano la notizia della drammatica protesta condotta da centinaia di famiglie cui è negata una casa civile.

Negli scorsi giorni avevano taciuto o cercato di minimizzare l'avvenimento, nella irresponsabile speranza che il ritmo convulso della metropoli coprisse il grido di rivolta, di disperazione che veniva dalle settecento donne e dalle centinaia di bambini — mogli e figli di lavoratori — che abbandonati i terribili casermoni dell'« albergo di massa » avevano occupato due case vuote.

Come era avvenuto in passato, fidavano nel *silenzio* o nella vecchia e stupida storia dell'*agitatore rosso*, per impedire che la realtà esplodesse, si imponesse all'evidenza. E, di più ancora, fidavano nelle « forze dell'ordine » che avevano promesso di ricacciare, senza chiasso se possibile, nei tuguri, nelle baracche, nei casermoni quelli che ne erano usciti per gridare coi fatti la loro protesta contro una vita inumana e incivile.

Come può accadere in una grande città, la gente non se ne sarebbe forse neppure accorta. I romani che, portando le famiglie al mare o ad ammirare il lussuoso laghetto dell'EUR e le belle case dei dintorni, che s'affittano a centomila lire il mese!, avrebbero percorso la Cristoforo Colombo, non si sarebbero neppure accorti che lì vicino vivono migliaia d'uomini, di donne, di bambini, ammucchiati in una promiscuità disgustosa: in sette, in otto, persino in undici per ogni cameretta, dentro vecchi e orribili casermoni che di case non hanno neppure la più lontana parvenza.

Ma le cose non sono andate secondo i loro disegni e le loro speranze.

Le settecento donne di Grottaperfetta si sono battute, hanno resistito, si son fatte trascinare in questura rischiando denuncia e galera piuttosto che arrendersi; le facciate dei tragici « alberghi di massa » si son coperte di scritte: e i romani, quelli veri, quelli che lavorano e lottano duramente per assicurarsi ogni giorno una vita un po' civile, quelli che sacrificano un terzo e più del salario, dello stipendio per pagarsi una casa appena decente, si sono scossi, si sono indignati, hanno voluto sapere.

Ecco allora la stampa del potere, i fogli della conservazione costretti ad infilarsi nella pelle del coccodrillo e a spremersi qualche lacrimuccia. Ammettere i fatti, indirizzare parole di condanna a quei « cattivi » (ignoti) che permettono che le cose vadano così, promettere che certamente qualcosa si farà. Ma, soprattutto, invitare le masse dei poveri, dei proletari, dei contadini espulsi dalla terra, a starsene buoni nei loro paesi votati alla miseria, a morir di fame nei villaggi del sud e negli squallidi agglomerati del Frusinate, della Ciociaria, del Viterbese, per non disturbare il sonno di « Roma cristiana ».

Questa volta con parole melliflue, con false lacrime agli occhi, con simulata costernazione, ma tuttavia ripetendo un vecchio, logoro discorso: quello di sempre, proprio delle classi dirigenti italiane sia nel cinquantennio liberale, che nel fascismo.

Contenere, anzi respingere lontano il mondo del lavoro da Roma, per mantenere la città quale sede di un immenso esercito di burocrati, di trafficanti, di lucratori di prebende, di guardiani armati del regime borghese: « Bisogna impedire che Roma degeneri in un accampamento di derelitti ».

Ecco, questo e solo questo, se l'avvenire, ed anche il presente, è oscuro ed inquietante, non v'è che una unica soluzione. Chiudere le porte.

Sfogliate la collezione del *Messaggero*, in questi cinquant'anni, e non vi troverete che lo stesso discorso. Ma la storia corre, e nell'epoca della rivolta, e delle vittorie, dei popoli coloniali, il colonialismo fatto all'interno di casa nostra è destinato ad essere travolto.

Alle porte di Roma, e nel cuore stesso della città, premono forze nuove, impugnati, coloro che non vogliono più vivere avendo per nutrimento un pezzo di pane e una forchettata di cicoria e per casa un tugurio, e che se ne infischiano di turbare o meno il sonno del « centro della cristianità ». Roma è loro, non meno che degli altri, dei sazi, dei soddisfatti, e dei loro compari, e vogliono viverci e non languirci.

Piangano pure lacrime di coccodrillo o cerchino di serrare le porte, i portavoce della borghesia, non cambieranno con questi accorgimenti la realtà: Roma è un nodo in cui si intrecciano tutte le più acute contraddizioni, e queste contraddizioni sono le contraddizioni che oppongono il capitalismo italiano alle esigenze e alle possibilità concrete di un rapido rinnovamento democratico e civile dell'intera nazione.

Roma non può più essere considerata un « problema speciale ». I cambiamenti profondi avvenuti nella società italiana con la rivoluzione del secondo Risorgimento — nonostante i ritorni reazionari di questi anni — hanno infranto per sempre lo splendido isolamento che neppure le baionette dei bersaglieri avevano potuto spezzare cento anni fa.

Il problema di Roma non si può affrontare senza arrivare alla radice dei mali e degli squilibri che distorcono la vita dell'intera nazione. E, prima di tutto, senza comprendere che lo sviluppo della Capitale è avvenuto in modo distorto, perchè si è voluto isolare la città dal suo contesto regionale.

Riforma agraria, industrializzazione, lotta contro la speculazione sulle aree fabbricabili: questi i problemi che si debbono affrontare se davvero non si vuole che Roma degeneri ancora più in uno squallido dormitorio per anime morte.

ALESSANDRO CURZI

Cinema e teatri chiusi per 5 giorni

I cinema e i teatri di Roma e del Lazio resteranno chiusi per 5 giorni. La decisione è stata presa ieri in una riunione straordinaria degli esercenti cinematografici e teatrali della Regione, che avevano preso in esame le conseguenze che deriverebbero loro dall'eventuale applicazione di una imposta di bollo, da L. 5 a L. 25, su ogni biglietto di ingresso, come prevede il disegno di legge governativo che dovrà poi essere passato in discussione alla Camera.

I convenuti hanno rilevato, fra l'altro, come la minacciata imposta di bollo costituirebbe il quarto tributo gravante direttamente sul biglietto d'ingresso.

L'assemblea è stata presieduta dal sig. Amati; al termine di essa è stato approvato un ordine del giorno che stabilisce la chiusura di tutte le sale di spettacolo per un periodo di almeno cinque giorni, compresi un sabato e una domenica, ed è stato dato mandato al presidente regionale di portare le decisioni adottate a conoscenza della Giunta esecutiva dell'AGIS, convocata in sessione straordinaria per oggi, al fine di concretizzare la protesta anche su scala nazionale.

Combattivo sciopero dei PP.TT.

Allo sciopero di 24 ore, che era stato proclamato dal sindacato PP.TT (CGIL), ha aderito l'ottanta per cento del personale interessato. I lavoratori, nella mattinata di ieri, si sono riuniti in assemblea nel cinema-teatro Altieri dopo aver percorso alcune strade del centro recando cartelli. Alle 10.30 da un aereo, noleggiato dal sindacato unitario, sono stati lanciati sulla città centomila volantini illustranti i motivi dell'agitazione. I lavoratori sono pronti, qualora l'amministrazione delle PP.TT. non muti il suo atteggiamento nei prossimi giorni, a riprendere la lotta

La nuova edizione del « festival dei ladri »

L'attore Donald 'O Connor derubato di gioielli e denari per oltre 8 milioni

Svaligiata durante la chiusura pomeridiana una gioielleria in via Bombelli - Preziosi per un valore di 500.000 lire asportati dalla vetrina di un'oreficeria - Furto in un ufficio inglese in via Spallanzani

[illegible]

Donald O'Connor

[illegible]

Villa Adriana una fungaia

[illegible] Villa Adriana a Tivoli [illegible] Ministero della P. I. [illegible] accertare le responsabilità [illegible] ben quaranta sono state rovinate dall'esterno, ed il pavimento coperto da uno spesso strato di terra speciale, tenuto costantemente umido [illegible]

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 8 marzo 1961 [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico [illegible]

— Meteorologico [illegible]

COMMERCIANTI

— Il 15 marzo prossimo scade [illegible]

Disperata reazione dell'imputato alla testimonianza del ragioniere

Fenaroli grida ai giudici: «E' tutto falso ciò che dice Sacchi»

Il «grande accusatore» ha ricostruito senza esitare il delitto - L'industriale, parlando con Sacchi, indicò in Ghiani l'assassino - Paure dopo l'omicidio

Il geometra Fenaroli tenta di interrompere Sacchi mentre questi depone

Egidio Sacchi ha confermato le sue accuse. Il supertestimone ha parlato per quattro ore, ribadendo le pesanti denunce a carico di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia, rispondendo alle prime contestazioni e dando, nel complesso, un colpo — forse decisivo — alle speranze di salvezza degli imputati.

L'attesa per la deposizione di Egidio Sacchi ha richiamato nel Palazzo di Giustizia di Roma una folla strabocchevole. Certe donne hanno cominciato a fare la fila dalle [illegible] del mattino. Gruppi di curiosi hanno aspettato l'alba nel giardinetto di Piazza Cavour. La curiosità ha convogliato nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise personaggi come Anna Magnani, Sergio Tofano, alti magistrati.

In apertura di udienza, il presidente La Bua ha interrogato la signorina Lidia Ghiotto, un'amica di Renato Trentini. La testimone (una ragazza bruna, piacente, di poche parole) ha raccontato di essersi trovata in strada insieme con Renato Trentini il giorno successivo all'arresto di Ghiani. Ad un tratto la Trentini, notando gli strilloni dei giornali i quali urlavano i titoli relativi all'arresto dell'elettrotecnico, si avviarono a una edicola e a questo un giornale. Sulla prima pagina campeggiava una foto di Ghiani. «Mi sembra di riconoscerlo — avrebbe detto la Trentini — ma non ne sono sicura. Adesso telefono alla polizia e chiedo che me lo mostrino. Deve essere il giovane di quella sera».

Congedata, dopo qualche minuto, la Ghiotti, il presidente ha fatto chiamare Egidio Sacchi, ma l'interrogatorio del super-testimone non ha potuto avere immediatamente inizio, in quanto si è levato a parlare l'avvocato Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia.

AVV. DEGLI OCCHI — Signor Presidente, l'art. 465 della procedura vieta l'audizione di Sacchi come testimone. Rinnovo l'istanza presentata all'inizio di questo dibattimento, per impedire che il nominato Sacchi deponga in aula.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio e dopo appena un quarto d'ora ha fatto conoscere le sue decisioni. L'estremo tentativo di evitare la presenza dell'ex-amministratore della «Fenarolimpresa» in aula è stato seccamente respinto.

Egidio Sacchi ha potuto così sedersi nell'emiciclo e, dopo aver prestato giuramento, cominciare il suo racconto.

PRESIDENTE — Ripeta, in quali circostanze Fenaroli le parlò della sua idea di togliersi la vita.

SACCHI — Avrebbe lanciato la macchina in corsa, avrebbe provocato un incidente automobilistico e avrebbe messo così fine alla propria esistenza.

PRESIDENTE — E parlò delle assicurazioni?

SACCHI — Sì. Disse che aveva stipulato delle assicurazioni sulla vita per cui alla sua morte tutto sarebbe stato sistemato e la moglie avrebbe continuato ad avere una vita agiata.

PRESIDENTE — [illegible] disse?

SACCHI — Fenaroli disse anche che per la sistemazione dell'impresa e delle altre sue attività, aveva pensato di fare [illegible] una polizza.

PRESIDENTE — Quante volte fece questi discorsi il Fenaroli?

SACCHI — Questi discorsi si ripeterono più volte. [illegible] comunque, il periodo cruciale nel fallimento della Fenarolimpresa, trascorse un altro mese circa. Poi Fenaroli disse che, anziché suicidarsi e lasciare la moglie erede di 300 milioni, sarebbe stato meglio uccidere quest'ultima. In questo modo egli avrebbe potuto [illegible] le polizze intestate alla consorte.

PRESIDENTE — Dunque, si svolsero ancora discorsi sull'argomento?

SACCHI — Sì. Fenaroli mi chiese quale fosse il consiglio migliore: se uccidersi o uccidere la moglie. Io risposi: «E' una cosa assurda, impossibile a farsi per qualsiasi somma».

PRESIDENTE — E dopo questi discorsi?

SACCHI — Più in là, Fenaroli riprese il discorso sull'incidente automobilistico. Disse che avrebbe provocato un incidente per uccidere la moglie.

PRESIDENTE — In che modo?

SACCHI — In occasione di un viaggio che diverse volte essi effettuavano da Roma a Caserta, dove Fenaroli svolgeva alcune attività. Egli avrebbe invitato con sé la signora Martirano e sulla «fettuccia» di Terracina, laddove la velocità delle auto è elevata, e dove un canale profondo fiancheggia la strada, egli avrebbe provocato lo sbandamento della macchina e avrebbe tentato di salvarsi gettandosi sulla strada, mentre l'auto sarebbe finita nel canale.

PRESIDENTE — Dunque in questa occasione fornì un piano preciso?

SACCHI — Sì. Disse che avrebbe portato con sé l'autista Sandro Valsecchi e, se avessi voluto, avrebbe portato con sé anche me. Io mi sarei potuto salvare nello stesso suo modo.

AVV. F. SARNO — Ma come potevano salvarsi?

PRESIDENTE — Di questo problema parleremo [illegible] (Poi a Sacchi) Continui il suo discorso.

SACCHI (riprendendo) — Di questo suo progetto Fenaroli non parlò più. [illegible] passare del tempo, poi tornò sull'argomento dicendo che pensava sempre ad uccidere sua moglie. Poi [illegible] di giugno, mi ricordo che era sabato, mi chiese di accompagnarlo all'aeroporto della Malpensa. Egli veniva a Roma e mi disse di non dire a nessuno che era partito dalla Malpensa.

PRESIDENTE — Dica tutto con maggiore precisione.

SACCHI — Sì. Il fatto si svolse così. Passammo prima dall'agenzia «Alitalia». Eravamo insieme. Davanti all'agenzia egli scese per acquistare un biglietto.

PRESIDENTE (interrompendolo) — A chi era intestato il biglietto? Dica [illegible].

SACCHI — Quando alla Malpensa Fenaroli consegnò il biglietto di viaggio vidi che il biglietto era intestato al mio nome. Trascorsero altri pochi momenti, poi egli partì e io tornai a casa. In quel momento, considerando i discorsi precedenti, ebbi il sospetto che egli stesse compiendo un atto [illegible].

PRESIDENTE — Che altro?

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — Fenaroli le raccontò qualche cosa?

SACCHI — Mi rispose che era andato a Roma col proposito di uccidere sua moglie, ma che al momento di compiere l'assassinio gli era mancato il coraggio. Mi disse che nonostante il biglietto a nome mio non si sarebbe potuto sospettare di lui, d'altra parte non ci sarebbero stati neppure sospetti su di me, che avrei potuto dimostrare in qualsiasi momento che mi trovavo a Milano in quel giorno. Alcuni giorni dopo Fenaroli mi disse che avrei potuto accompagnarlo a Roma perché sua moglie mi conosceva, si fidava di me, mi avrebbe ricevuto in casa.

PRESIDENTE — [illegible] con chiarezza.

SACCHI — Io insomma avrei dovuto aiutarlo, in questa circostanza ad uccidere Maria Martirano. Fenaroli mi disse che io avrei dovuto vibrare a sua moglie un colpo fermo alla testa e poi lui avrebbe pensato al resto [illegible].

PRESIDENTE — Il Fenaroli ritornò sull'argomento?

SACCHI — Ritornò sull'argomento chiedendomi ancora cosa pensassi delle sue proposte. Io risposi sempre che le sue proposte erano assurde e che doveva smettere di avanzarle.

PRESIDENTE — E quale fu l'atteggiamento di Fenaroli?

SACCHI — Fenaroli mi disse: *«Ma io ho bisogno di risolvere il mio problema e non c'è che un uomo fidato per risolverlo: uccidere mia moglie e incassare la polizza».*

Dunque arriviamo agli incontri con il dottor Savi. Sì, [illegible] all'agosto. In istruttoria ho precisato meglio.

PRESIDENTE — Parli, esponga ai giudici popolari [illegible] nulla di questi fatti.

SACCHI — Come di consueto, a Milano, io e Fenaroli andavamo a mangiare al ristorante «Alle Assise» dove ci incontravamo spesso con il dottor Savi.

PRESIDENTE — Continui.

SACCHI — Fu appunto al ristorante «Alle Assise» che il conte Fenaroli, nell'esporre al dottor Savi i suoi disaccordi con la moglie, disse che pensava di ucciderla. Disse al dottor Savi: *«Tu che sei un medico, mi puoi aiutare»*. Ed espose una specie di piano.

PRESIDENTE — I particolari di questo piano?

SACCHI — Fenaroli chiese al dottor Savi che, nella sua qualità di medico, avrebbe potuto fare alla moglie una iniezione. Il piano si articolava in questa maniera: attirando una sera Savi a Roma, il Savi avrebbe potuto essere ospite del Fenaroli nella sua casa di via Monaci. Dopo l'iniezione, il Fenaroli avrebbe poi simulato la morte della moglie, inscenando una caduta dalle scale o qualcosa del genere. Il Savi rispose subito che si [illegible]

I tre imputati ascoltano Sacchi

I tre imputati (nell'ordine Fenaroli, Ghiani e Inzolia) mentre ascoltano Sacchi

[illegible] ciò era assurdo, continuando [illegible] questo discorso come uno scherzo.

Sempre al ristorante «Alle Assise», o al ristorante «Bertini», non molto tempo dopo il primo incontro, Fenaroli ritornò sull'argomento e disse al dottor Savi che aveva stipulato sulla vita della moglie una polizza di 50 milioni. Se lui avesse voluto, lo avrebbe fatto partecipe ai guadagni. Il Savi continuò a non credere a questo discorso. Lo lasciò dire [illegible]

PRESIDENTE — Ma questo alibi, lo avrebbe dovuto procurare lei?

SACCHI — Sì. Finita la colazione il dottor Savi lasciò il Fenaroli con frasi scherzose come: «Ne riparleremo». [illegible] qualche giorno o qualche settimana dal primo incontro. Allora Fenaroli telefonò all'agenzia «Alitalia» per prenotare due posti per Roma alle ore 19.35. Alla «Alitalia» diede i nomi di «Fratelli Gaburri» e come recapito lo Hotel Continental. [illegible] che Savi accettasse una proposta del genere.

PRESIDENTE — Vada avanti.

SACCHI — Andammo nei giorni [illegible] al ristorante, dove ci incontravamo con il dottor Savi. [illegible] Il Savi [illegible] disse al Fenaroli che era un pazzo, e che non gli doveva fare un discorso del genere nemmeno per scherzo.

PRESIDENTE — Quanto tempo dopo?

SACCHI — Molto poco tempo dopo, non ricordo. Il Fenaroli, nell'ufficio a Milano disse che, visto che nessuno di noi era disposto a collaborare, aveva intenzione di parlare della cosa a Carlo Inzolia. [illegible] Più oltre il Fenaroli mi disse che ne aveva parlato all'Inzolia e che questi a sua volta ne aveva parlato a Raoul. Non si parlò più della cosa per qualche giorno. Poi Fenaroli tornò sull'argomento e mi disse che Carlo Inzolia gli aveva detto che Raoul aveva accettato l'incarico.

PRESIDENTE — Prosegua.

SACCHI — Anche questa volta il discorso cadde. Ci fu un discorso precedente nel corso del quale Fenaroli mi disse che [illegible]

PRESIDENTE — Che cosa?

SACCHI — [illegible] di uccidere lui stesso la moglie [illegible] la sua carta d'identità.

PRESIDENTE — Prosegua.

SACCHI — [illegible] settembre, quando un [illegible] all'uscita dallo studio, Fenaroli questi mi disse che dovevo comprare un biglietto per l'aereo [illegible] al ristorante [illegible] per l'agenzia dell'«Alitalia».

PRESIDENTE — [illegible]

SACCHI — [illegible] per un certo Rossi. Io non chiesi spiegazioni non sapendo chi fosse il Rossi di cui parlava il Fenaroli.

PRESIDENTE — E allora?

SACCHI — Allora [illegible] all'«Alitalia» [illegible] di acquistare il biglietto [illegible] intorno alle 14 circa [illegible] che Fenaroli mi disse che sarebbe partito per Roma anche lui e avrebbe fatto acquistare il biglietto per sé al Travesi. Mi disse anche che quella sera avrebbe viaggiato con Raoul.

PRESIDENTE — [illegible] cosa pensò in quella occasione?

SACCHI — Fu in quella occasione, pensando che Fenaroli si riferisse al discorso precedente [illegible]

PRESIDENTE — Che cosa rispose?

SACCHI — Mi rispose che [illegible] mondo e non sempre si scopre chi sia stato l'assassino.

PRESIDENTE — E poi?

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

SACCHI — Il martedì mattina, 9 settembre, verso le 5.30 [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — E il [illegible] 10 settembre?

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

SACCHI — [illegible] verso le 17 [illegible] a nome di Rossi per [illegible] della sera.

PRESIDENTE — E [illegible] all'«Alitalia»?

SACCHI — [illegible] non c'era alcun posto a disposizione [illegible] un posto sull'aereo per quella sera stessa [illegible]

PRESIDENTE — E Fenaroli che le rispose?

SACCHI — Io andai [illegible] senza però avere ottenuto [illegible] prenotazione del posto per la sera. [illegible] biglietto intestato a Rossi a Fenaroli perché quel biglietto se il posto non era disponibile, non avrebbe potuto essere utilizzato. Io gli dissi che posti non c'erano e che all'«Alitalia» mi avevano detto che forse si sarebbe potuto rimediare in un solo modo.

PRESIDENTE — E come?

SACCHI — [illegible]

Il racconto di Egidio Sacchi [illegible]

PRESIDENTE — Che cosa accadde poi?

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

[illegible] — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

FENAROLI (a voce alta [illegible]) — Tutto ciò che ha detto è falso! Credo che riuscirò a dimostrarlo.

La sua voce [illegible] della folla. Il dottor La Bua [illegible] per sospendere la seduta. Alla ripresa, Sacchi è stato invitato a proseguire la sua narrazione, riguardante il periodo immediatamente seguente il delitto. Sacchi nello sguardo del suo principale leggeva la diffidenza e la paura. Paura che si accentuava a mano a mano che i giorni passavano e che il laccio della polizia andava stringendosi fino a serrarsi attorno ai suoi polsi. [illegible]

PRESIDENTE — Che cosa diceva Fenaroli, con precisione?

SACCHI — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible] Sacchi, si rendeva conto di ciò che era accaduto?

SACCHI — Certo. [illegible] Raoul alla Malpensa [illegible] Maria Martirano dicendole che doveva consegnarle un plico da parte del marito. La donna però si era rifiutata di aprirgli la porta [illegible]

Il racconto [illegible] Sacchi [illegible] Carlo Inzolia [illegible]

Sacchi [illegible] continua a parlare con quella sua voce bassa [illegible] implacabile [illegible]

Sacchi implacabile

(Continuazione dalla 1. pagina)

[illegible]

La sorte degli imputati [illegible] Per [illegible]

Note ai margini del processo

Anche la Magnani dietro le transenne

Il processo Martirano sembra destinato a dilatarsi indeterminatamente verso il futuro. Al termine dell'udienza di ieri, i difensori hanno dichiarato di essere pronti [illegible] contestazioni sulla testimonianza di Egidio Sacchi. [illegible]

Anche se occupata per intero dalla conferma dei fatti narrati dal teste in istruttoria, [illegible] Nessun incidente, nessun colpo di scena [illegible] di occhiate tra il teste e il principale imputato [illegible] dalle prime ore del mattino la gente si era disputata senza risparmio di colpi un posto nell'aula. Ma, in cambio, attenzione continua [illegible] senza momenti di pausa.

La grossa testa dai capelli brizzolati [illegible] del supertestimone [illegible] di accesso all'aula poco dopo le 9.30 [illegible] al presidente della Corte [illegible] Il pubblico [illegible] punte dei piedi [illegible] in cinque ore di udienza una sola parola di quello che il teste [illegible] il presidente La Bua [illegible] del ragioniere Sacchi. [illegible]

Vent'anni in conclusione, che un riesame generale dei temi dell'istruttoria e della sentenza di rinvio a giudizio di Fenaroli, Ghiani e Inzolia [illegible] le proposte al dottor Savi, le telefonate, il viaggio del 7 settembre a Roma, la sera del 10 settembre [illegible] della «Fenarolimpresa», le confidenze [illegible] sono tornati a sfilare davanti come in un film già visto [illegible] C'è stato un solo intervallo: quando Giovanni Fenaroli si è alzato dal suo banco e ha chiesto di poter fare una dichiarazione: «Ciò che ha raccontato finora il Sacchi — *ha detto* — è interamente non vero, e sono in grado di dimostrarlo».

«Benissimo, lo vedremo in seguito» *ha replicato il presidente della Corte.*

Un attore [illegible] questo Sacchi [illegible] del pubblico [illegible] di una attrice del temperamento di Anna Magnani [illegible] eccezionalmente riservata e tranquilla [illegible] un posto in aula [illegible] una sedia nel settore dei testimoni proprio alle spalle dei fratelli Giovanni e Luisa Martirano [illegible] non perdono una udienza. Nel settore del pubblico [illegible] e la situazione non apparirà migliorata [illegible] di espulsioni decretate a gran voce dal presidente.

La prima a essere messa [illegible] fuori è stata una signora [illegible] sul banco degli imputati, cercava di scrutare Fenaroli, Ghiani e Inzolia direttamente, servendosi a [illegible] dello specchietto di una [illegible] borsetta [illegible]

La seconda persona espulsa dall'aula era un uomo [illegible]

L'eccesso della gente nell'aula nonostante la fermezza e il tatto del servizio d'ordine, aveva toccato momenti [illegible] di lotta libera. [illegible] transenne, e si era dovuto organizzare in [illegible] un cordone di carabinieri [illegible] controllo delle tessere dei giornalisti. Una donna [illegible] che aveva cominciato a far la fila alle sei di mattina. Ma ci risulta [illegible] che altre due donne erano già nell'atrio del «Palazzaccio» fino dalle tre di notte: questo sarebbe dunque il primato del giorno, e se non ci sentiamo di omologarlo a cuor leggero è solo perché a quell'ora i cancelli d'ingresso sono ancora chiusi.

BRUNO FOSCANELLI

Anche col loro secondo spettacolo, gli « Attori Associati » hanno fatto centro

«Quarta èra» di Giagni e Sbragia: gli scienziati di fronte all'atomica

Il dramma ricostruisce le vicende che portarono in America alla fabbricazione e alla sperimentazione del terribile ordigno bellico - La polemica fra Oppenheimer e gli altri fisici sulla necessità di uno scambio d'informazioni con i sovietici e di un controllo internazionale - La « caccia alle streghe » - Attualità del monito espresso nella eccellente realizzazione scenica

Anche col loro secondo spettacolo, gli « Attori Associati » hanno fatto centro. Come e forse più di *Sacco e Vanzetti*, questa *Quarta èra* solleverà non soltanto l'applauso partecipe del pubblico, ma discussioni e polemiche appassionate, che dureranno a lungo. Ieri sera, intanto, la prima rappresentazione romana del dramma, sul palcoscenico del Parioli ha registrato un successo. Segno certo della vitalità dell'esperienza nuova, che la battagliera Compagnia diretta da Garrani, Salerno e Sbragia sta portando avanti coraggiosamente.

Quarta èra, di Gian Domenico Giagni e Giancarlo Sbragia, si propone (non diversamente da *Sacco e Vanzetti*) di mettere lo spettatore a contatto di grossi temi e problemi del tempo presente, partendo dalla ricostruzione di fatti e personaggi storicamente documentati. Ma più evidente è, in *Quarta èra*, la penetrazione critica della materia, più spiccato lo sforzo d'interpretazione degli avvenimenti di enorme peso, che formano la sostanza del testo. *Quarta èra* sintetizza le vicende che condussero alla fabbricazione e alla sperimentazione in America, della prima bomba atomica, traendone un monito di vivida attualità: gli autori non si accontentano di rendere esplicito, nella chiarezza vibrante della ribalta, il contenuto delle testimonianze raccolte sull'argomento, in particolare, da Robert Jungk nel suo suggestivo libro *Gli apprendisti stregoni*, ma tendono ad esprimere la profonda e complessa dialettica politica, ideale, morale degli anni tragici che aprono la « quarta era »: l'era atomica, appunto.

L'azione ha inizio nel settembre del '42, quando comincia negli Stati Uniti l'applicazione del « progetto Manhattan »: un giovane generale, Groves, costruirà e dirigerà, nel deserto, una città di studiosi e di tecnici, Los Alamos: un giovane ma già famoso fisico, Robert Oppenheimer, organizzerà e guiderà il lavoro di un piccolo esercito di scienziati, alcuni laureati del Premio Nobel, altri giovanissimi, provenienti da diversi paesi: il loro scopo è di creare il più formidabile strumento di morte che sia mai apparso, sino allora, sulla Terra. Le scadenze sono perentorie: bisognerà giungere a un risultato positivo entro un paio d'anni perché si sa che i nazisti non stanno fermi e potrebbero giungere per primi al possesso della bomba: questo, almeno, è ciò che dicono i militari.

Oppenheimer, comunque, accetta l'incarico, soffocando in sé ogni scrupolo: non è soltanto l'ambizione personale a spingerlo, ma una più orgogliosa idea: egli pensa di servirsi del potere politico per il progresso della scienza, sogna un mondo dominato dalla saggezza dei fisici, e non si accorge (o non si vuole accorgere) che è il potere politico a servirsi di lui come dei suoi colleghi, seguendo fini che, man mano, si rivelano sempre meno limpidi. Sulla città atomica e sui suoi abitanti grava un'atmosfera di sospetto, un clima cupo di inquisizione: il colonnello Lansdale del FBI controlla gli « apprendisti stregoni » sin nell'intimo delle loro esistenze private; e poiché non pochi di quegli scienziati hanno nutrito, e forse nutrono tuttora, opinioni non ortodosse, la intolleranza politica è sempre desta e occhiuta. Il dubbio esiste

Una scena di « Quarta èra ». Da sinistra: Enrico Maria Salerno (Robert Oppenheimer), Ivo Garrani (il generale Groves) e Tullio Altamura (il colonnello Marshall)

de sullo stesso Oppenheimer, colpevole di avere incontrato una sera la ex amante di un Teatlok, tenuta una volta di essere comunista, e di cui poi, per le proprie convinzioni, è stato sbattuto sulla strada dall'Università dove lavorava (e stessa più tardi si toglierà la vita). Alcuni degli sperimentatori vengono allontanati dai loro posti, e fra di essi il romantico allievo prediletto di Oppenheimer Ma « Oppy » è ormai tutto dentro l'ingranaggio, non vuole a nessun costo perdere la direzione di quell'impresa, che deve assicurargli un posto nella storia: non ascolta Lomanitz, non ascolta Klaus Fuchs, che gli trasmette un allarmato messaggio di Einstein, mostra di non intendere le argomentazioni dell'amico Haakon Chevalier, un umanista, professore di lingue romanze, il quale si fa portavoce della preoccupazione diffusa negli ambienti intellettuali più avanzati: il fatto che si vogliano tenere gli alleati nella guerra antifascista (cioè i sovietici) completamente all'oscuro di quanto gli americani vanno preparando, il rifiuto preventivo di un accordo e di un controllo sull'uso della bomba, appaiono come un sinistro sintomo della non lontana guerra fredda. Oppenheimer pressato da Lansdale, finisce per denunciare come traditori Chevalier ed altri; ma è lui, in realtà, ad aver tradito lo spirito che animava i suoi compagni. Bohr si batteranno, contro Oppenheimer e contro i militari per scongiurare il massacro, invano si richiameranno alle possibili e straordinarie applicazioni pacifiche dell'energia atomica. L'unica eco alle loro parole sembrerà venire dalla gioia ingenua degli *Italios*, che festeggeranno, dopo la riuscita del terribile esperimento, la « nascita del sole a Occidente » e quindi il principio (secondo la loro Genesi) d'un evo di prosperità e di felicità. Ma su questa fiduciosa profezia s'imprime l'immagine di Hiroshima devastata.

Quarta èra mette dunque a fuoco, con un vigore crescente di atto in atto i nodi di quella che è davvero la questione capitale dell'epoca nostra: e, soprattutto, ne ha al vivo la mostruosità degli sviluppi di una scienza la quale sottraendosi dal necessario rapporto con il movimento della società, negando i propri inscindibili legami mondiali, crea da se stessa (come dice il messaggio di Einstein) i mezzi del proprio asservimento al potere costituito e diviene strumento di distruzione, anziché di liberazione dell'umanità. Questo significato di fondo crea l'unità del dramma connettendosi saldamente alla denuncia di quella « caccia alle streghe » che assai prima dell'avvento di Mac Carthy s'era già scatenata e le cui folli manifestazioni sono state dipinte con tanta efficacia da Arthur Miller in un recente suo dramma.

C'è indubbiamente la difficoltà, solo in parte superata da Giagni e Sbragia di trovare il linguaggio calzante per tutto ciò prima di spingersi al livello del dibattito ideale, del confronto di posizioni storicamente fondate. *Quarta èra* indugia un tantino nei meandri delle singole psicologie, nella cronaca spicciola dei sentimenti e dei risentimenti individuali, pur se non tarda poi a misurare quella che è la sua dignità e che può condurre a risultati di estrema importanza.

Anche la realizzazione teatrale che conferma le eccellenti qualità di Giancarlo Sbragia, regista, e di Piero Zuffi, scenografo, attinge fra il secondo e il terzo atto i toni più alti e illuminanti, trascinando la platea all'emozione e alla riflessione senza nulla concedere al facile trucco spettacolare: valga come esempio, il momento bellissimo dell'esplosione sperimentale, risolto col semplice effetto di sole e di luce, che con questo e d. un'aggiuntiva [illegible].

Enrico Maria Salerno ha dato alla figura di Oppenheimer un forte rilievo denso di chiaroscuri e di interni contrasti, un tutto sterminante della sua [illegible] nell'arco d'una natura morbosa che rende il mondo.

Quando si giunge alla vigilia della prima esplosione atomica sperimentale: la dissoluzione gli uomini di Los Alamos, l'uno tocca il limite di una tensione. L'atroce morte del prof. Slotin, colpito dalle radiazioni per un incidente durante la sua attività, prefigura gli spaventosi effetti della bomba ponendo ciascuno dinanzi alle sue responsabilità. È ormai certo che la Germania nazista, le resto agonizzante, non possiede l'ordigno infernale, né potrà mai possederlo: il Giappone, tuttavia, l'impiego dell'arma sul suolo nipponico è stato già deciso e invano Fuchs, Szilard.

Di taglio sobrio ed esatto il generale Groves incarnato da Ivo Garrani, e perfettamente adeguata al viscido personaggio la interpretazione di Gianmaria Volonté nei panni del colonnello Lansdale. Omogenea la recitazione degli altri: Valeria Valeri (la moglie di Oppenheimer), Lucia Catullo, Esmeralda Ruspoli, lo Sperli, il Gargano, il Meschini, lo Herlitzka, il Magnato; menzione di un particolare citazione Silvano Tranquilli, nel ruolo di Fuchs. Dell'ottimo esito della rappresentazione abbiamo detto sopra. Da oggi, le repliche, sicuramente numerose.

AGGEO SAVIOLI

UN'ATTESISSIMA « PRIMA »

Questa sera a Parigi Visconti elisabettiano

PARIGI, 7. — *Domani mercoledì, avrà luogo al Théâtre de Paris la « prima » di Peccato che fosse una sgualdrina il dramma elisabettiano di John Ford messo in scena da Luchino Visconti. Gli interpreti principali del dramma, che ha come sfondo l'Italia rinascimentale, saranno Alain Delon e Romy Schneider. Accanto a loro figureranno Valentine Tessier, Lucien Baroux, Silvia Montfort, Daniel Sorano.*

Visconti aveva dato inizio alle prove due mesi or sono ed ha fatto il possibile perché attorno ad esse fosse mantenuto il maggior riserbo. Alain Delon ha contribuito con la somma di circa quindici milioni alle spese di realizzazione dello spettacolo. La « prima » di Peccato che fosse una sgualdrina fa seguito a due settimane di distanza alla « prima » di Rocco e i suoi fratelli. Ieri sera ha avuto luogo un'anteprima del dramma, destinata agli studenti, che ha riscosso un calorosissimo successo.

Dawn in cucina

PARIGI — L'attrice Dawn Addams e l'attore Jean Servais, impegnati nel film « I bugiardi », sorvegliano la preparazione del pranzo in un ristorante della capitale. È con loro, oltre il cuoco, la direttrice del locale, Anne Marie Coffinet (Telefoto)

Le prime rappresentazioni

TEATRO

I sogni muoiono all'alba

La megalomania dei 2.0.[illegible] sta più negata di *Il Corriere della Sera*, Indro Montanelli, voci in teatro, e, ha fornito questa commedia, rappresentata ieri, alla Cometa dopo una serie piuttosto lunga di repliche a Milano. I fatti d'Ungheria del 1956, de qua, Montanelli vorrebbe dare un quadro attraverso il lungo dialogo tra un gruppo di giornalisti italiani, uno studente e una ungherese e la madre di questo, stretti in una stanza d'albergo, sono in realtà soltanto un pretesto per [illegible] [illegible] per mettere a tacere la diffidenza del pubblico borghese. Quello che gli importa [illegible] teddy-boys e sono capitati [illegible] e che bisogna curarli per tempo, prima che entrino a far parte dell'esercito organizzato del gangsterismo.

Regia di Frank Mc Donald. Interprete principale Barry Sullivan (provato dagli anni).

e. m.

CINEMA

Guerra di gangsters

[illegible]

Vice

Altri candidati ai Premi Oscar

HOLLYWOOD, 7 — Sono stati resi noti ieri i nomi dei candidati al Premio Oscar per le categorie: direzione artistica (bianco e nero e colore), fotografia (bianco e nero e colore), costumi (bianco e nero e colore), montaggio, commento musicale per un film musicale, sonoro, effetti speciali.

Ecco l'elenco:

Direzione Artistica (bianco e nero): *The apartment* (L'appartamento), *The facts of life*, *Psycho*, *Sons and lovers* (Figli e amanti), *Visit to a small planet* (Un marziano sulla terra).

Direzione artistica (colore): *Cimarron*, *It started in Naples* (La baia di Napoli), *Pepe*, *Spartacus*, *Sunrise at Campobello*.

Fotografia (bianco e nero): *The apartment* (L'appartamento), *The facts of life*, *Inherit the wind* (L'uomo creò Satana), *Psycho*, *Sons and lovers* (Figli e amanti).

Fotografia (colore): *The Alamo* (La battaglia di Alamo), *Butterfield 8* (Venere in visone), *Exodus*, *Pepe*, *Spartacus*.

Costumi (film in bianco e nero): *The facts of life*, *Never on sunday* (Mai di domenica), [illegible]

[illegible]

Sonoro: *The Alamo* (La battaglia di Alamo), *The apartment* (L'appartamento), *Cimarron*, *Pepe*, *Sunrise at Campobello*.

Effetti speciali: *The last voyage*, *The time machine*.

A Dario Fo e alla Falk il premio «Gallo Rampante»

CESENA, 7 — Il premio al prosa « Gallo rampante », promosso dal Circolo gol. ardi ce cesenate, è stato assegnato per la stagione 1960 a Dario Fo e a Rossella Falk. Il premio viene assegnato annualmente agli attori, particolarmente distintisi nelle rappresentazioni allestite in scena al Teatro Comunale « Bonci » di Cesena.

La premiazione si avrà la sera di giovedì prossimo nel Teatro Comunale di Cesena.

Alla televisione

Buono per i ragazzi

Da qualche tempo la TV dei ragazzi si è arricchita di un nuovo programma fisso settimanale intitolato: *Storie e figure di pirati*. La serie di trasmissioni, che vanno in onda ogni martedì, porta nel « cast » dei realizzatori due nomi noti al pubblico dei telespettatori: quello di Giovanna Ferrara, la scerifla di *Lascia o raddoppia*, che appare come autrice, e quello di Maurizio Corgnati, regista del centro TV di Torino, assurto recentemente agli onori della cronaca in seguito alle dichiarazioni della cantante Milva che ha assicurato di amarlo follemente.

Per il resto, la rubrica non offre motivi di interesse: è piuttosto pasticciata, confusa, montata alla bell'e meglio con brani di repertorio cinematografico, scenette recitate in modo approssimativo e storielle raccontate in modo primitivo da Giulio Marchetti, che funge anche da presentatore. *Storie e figure di pirati* è uno di quei programmi realizzati all'insegna del motto « Tanto per i ragazzi tutto va bene ». Cosa non vera, ma che la TV ha l'aria di ritenere sacrosanta.

La serata televisiva di ieri è stata allietata dal solito film della serie « Carovana » intitolato questa volta *Una miniera d'oro*. Il cattivo e il superbuono combattono con armi impari, ma il secondo che è anche un fusto trionfera, senza spreco di revolverate e di pugni.

Segue la rubrica di Piero Umiliani. *Moderato swing*. È una trasmissione nata male, per i dirigenti della TV, i quali per ragioni imperscrutabili hanno deciso, prima ancora che cominciasse, che dovevano boicottarla in ogni modo. L'hanno umiliata portandola da settimanale a quindicinale, relegandola in orario inaccessibile, sfoltendola spesso e volentieri, e riducendone quindi la frequenza, in pratica, a quella di quel giornaletto che recava scritto sotto la testata « esce quando gli pare ». Invece la trasmissione, pur avendo i suoi difetti, è piacevole. Fra l'altro, i brani musicali prescelti sono quasi sempre di buona qualità, e ciò che, se non è raro, è per lo meno apprezzabile.

Vice

S'insedia la Commissione per la Mostra del Cinema

VENEZIA, 7 — Il 15 marzo avrà luogo a Venezia la cerimonia per l'insediamento della Commissione incaricata della selezione dei film che dovranno partecipare alla XXII edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il Presidente della Biennale riunirà i membri: Luigi Chiarini, Gian Luigi Rondi, Piero Gadda Conti, Carlo Bo, Mario Verdone.

Concerti-Teatri-Cinema

« Uno sguardo dal ponte » di Rossellini all'Opera

Oggi riposo, sabato alle 21, "prima" in abbonamento serale della novità assoluta « Uno sguardo dal ponte » di Renzo Rossellini, tratto dall'omonimo dramma di Arthur Miller (rappr. n. 39), diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Roberto Rossellini. Interpreti: Clara Petrella, Gianna Galli, Nicola Rossi Lemeni, Ruggero Bondino, Giuseppe Valdengo e Giovanni Cimmelli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Scene e costumi di Piero Zuffi.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Venerdì alle 21,15 C.ia Vivi Gioi in « Carlotta » due tempi e 9 quadri di Miguel De Mihura. Novità assoluta

BORGO S. SPIRITO (v. dei Penitenzieri 11 - Inform. [illegible]) C.ia D'Origlia-Palmi: Riposo

DE' SERVI: Riposo - Imminente nuovo spettacolo inglese

DELLA COMETA: Alle 21,15 Mater Fuddi e il suo teatro delle novità presenta « I sogni muoiono all'alba » due tempi di Indro Montanelli con Ernesto Calindri. Regia dell'autore. Domani alle 17,30 familiare

DELLE MUSE: Alle 21,30 C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Corrado Annicelli con Aloisi Mariani Degli Abbati, Veneri in « Alibi al cronista » novità assoluta di G. Granata. Regia F. Dominici. 4 sett. successo

ELISEO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta Gino Cervi e Massimo Girotti nella novità di Jean Anouilh « Becket e il suo re »

GOLDONI: Venerdì alle 21,15 Franco Castellani con Donatella Magetti, Salvatori in « Cinque sposi » di Diego Fabbri

IL MILLIMETRO: Alle 21,15, Compagnia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma presenta « La padrona » di Ugo Betti. Regia di Osorio Candes con Mongiovino, Palermi, Pitti, Cenna, Remond. Quarta settimana di successo

MARIONETTE PICCOLI MASCHERE (via Pastrengo 1). Domenica alle 16,30 « La fonte incantata », fiaba musicale. Regia di I. Accettella. Informazioni 5007

PALAZZO SISTINA: Riposo

PARIOLI: Oggi alle ore 21 Ivo Garrani, E. M. Salerno, Giancarlo Sbragia presentano « Quarta Era » di Giagni e Sbragia

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle ore 21 la C.ia del Buon Umore: « Chi tide [illegible] » di Gazzetti, Urbini, Mazzucco, Salzano. Ultima settimana

PIRANDELLO: Prossimamente « Il fondo della palude » di Jorge Krimer con Lia Cesarotti, Ezio Cerusico, Bepi Nieder. Regia di J. Krimer e Arnaldo

QUIRINO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta Spettacoli Proclamati Albertazzi in « Tersa Desqueyroux » di F. Mauriac. Regia di Giorgio Albertazzi

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 Lattuada novità gialla « La notte del 16 gennaio » di Ayn Rand

ROSSINI: Alle 21,15 la C.ia di Checco Durante, Anita Durante, e Leila Ducci in « Stanno tutti romani » Novità assoluta di Alfredo Boscolo. Terza settimana di successo

VALLE: Domani alle 21,15 la C.ia diretta da Arnaldo Foà in « Rashomon ». Domani alle 17 familiare

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK: Aperto tutti i giorni in via Sannio con le più moderne attrazioni

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La strada infuocata e rivista

Altieri: Il falso generale, con G. Ford e rivista Mucci

Ambra-Jovinelli: La strada infuocata e rivista

Principe: La battaglia del Mare dei Coralli, con G. Scala e rivista

Volturno: I violenti, con C. Heston e rivista Rizzo

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La battaglia di Alamo con J. Wayne (15,50-19-22,30)

America: Venere in visone, con E. Taylor (15,10-18,05-20,25-22,45)

Appio: Sindacato assassini

Archimede: The World of Suzie Wong (alle 15,30-17,40-19,45-22)

Ariston: Nuda per il diavolo, con B. Rutting (alle 15,10-17,10-18,[illegible]-20,50-22,50)

Arlecchino: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne

Aventino: La notte, con J. Moreau (15,30-18-20,20-22,40)

Baldulna: Crimen, con V. Gassman

Barberini: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden (alle 15-17,20-19,45-22,45)

Bernini: Sindacato assassini

Brancaccio: Sindacato assassini

Capitol: La verità, con B. Bardot (alle 16,35-19,20-22,45)

Capranica: Guerra di gangster, con B. Sullivan (ap. 15,30, ult. 22,45)

Capranichetta: La baia di Napoli con S. Loren

Cola di Rienzo: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale (alle 15,15-17,45-20,10-22,45)

Corso: A porte chiuse, con Anita Ekberg (alle 16-18-20,15-22,40)

Europa: La notte, con J. Moreau (alle 15,30-17,40-20,05-22,45)

Fiamma: La miliardaria, con S. Loren (alle 15,30 - 17,50 - 19,05 - 20,50-22,50)

Fiammetta: The Grass is Greener (alle 16-18-20-22)

Galleria: Venere in visone, con E. Taylor (ap. 15, ult. 22,45)

Golden: Il giaguaro della giungla di W. Disney

Maestoso: Guerra di gangster (ap. 15, ult. 22,45)

Majestic: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr (alle 15-16,50-18,50-20,50-23)

Metro Drive-In: Chiusura invernale

Metropolitan: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire (alle 15,30-17,40-20-22,50)

Mignon: L'inferno addosso (alle 15,45-18-20,15-22,50)

Moderno: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale

Moderno Saletta: L'inferno addosso

Mondial: Sindacato assassini

New York: Venere in visone, con E. Taylor (alle 15,10-18,05-20,25-22,45)

Paris: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13,45-17,45-21,45)

Plaza: La francese e l'amore (alle 15-17,15-19,45-22,45)

Quattro Fontane: Il cerchio rosso (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-22,40)

Quirinale: Pugni, pupe e pepite con J. Wayne

Quirinetta: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster (15,50-18,20-22,40)

Radio City: Guerra di gangster con B. Sullivan (ap. 15, ultimo 22,45)

Reale: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13,45-17,45-21,45 prezzi correnti)

Rivoli: L'inchiesta dell'ispettore Morgan, con S. Baker (alle 16-18,30-20,20-22,50)

Roxy: Nuda per il diavolo, con B. Rutting (alle 16,15 - 18,30 - 20,50-22,50)

Royal: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (15,20-19-22,30 - ingresso continuato)

Salone Margherita: Lezione di amore, di I. Bergman (alle 16-18,10-20,20-22,30)

Smeraldo: Crimen, con N. Manfredi

Splendore: La notte, con J. Moreau (ap. 15,15 ult. 22,30)

Supercinema: I magnifici sette, con Y. Brynner (alle 15,15-17,45-20,15-22,50)

Trevi: La ragazza con la valigia con C. Cardinale (alle 15,30-17,30-20,05-22,40)

Vigna Clara: Inferno in Bassa stratosfera, con K. Auza (alle 15,50-17,30-19,05-20,40-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: San Remo la grande sfida con T. Reno

Airone: Labbra rosse, con G. Moll

Alce: Lettera di una novizia, con P. Petit

Alcyone: Due toreri fra i cowboy, con D. Martin

Ambasciatori: Crimen, con Nino Manfredi

Araldo: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster

Ariel: Gli eroi del Pacifico

Astor: Colpo da otto, con J. Hawkins

Astoria: Il vigile, con A. Sordi

Astra: I viaggi di Gulliver

Atlante: Le avventure di Robinson, con R. Schneider

Atlantic: Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo

Augustus: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Aureo: I delfini, con C. Cardinale

Ausonia: Labbra rosse, con Giorgia Moll

Avana: Archimede le clochard con J. Gabin

Belsito: Il giaguaro della giungla e Paperino nel regno della matemagica

Boito: Katia regina senza corona, con R. Schneider

Bologna: Merletto di mezzanotte, con D. Day

Brasil: Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo

Bristol: D[illegible]

Broadway: Jack Diamond gangster

California: [illegible]

Colorado: [illegible]

Delle Terrazze: [illegible] con C. Cardinale

Delle Vittorie: I pezzi del [illegible]

Del Vascello: L'assassino [illegible]

Diamante: [illegible]

Diana: [illegible] con A. Sordi

Due Allori: Rocco e i suoi fratelli con A. Delon

Eden: Un [illegible] con W. Chiari

Espero: Jack Diamond gangster

Fogliano: [illegible]

Garbatella: [illegible]

Garden: Merletto di mezzanotte, con D. Day

Giulio Cesare: La ciociara, con S. Loren

Harlem: [illegible]

Hollywood: La carica dei [illegible]

Impero: [illegible]

Induno: Il vigile, con A. Sordi

Italia: Avventura a Capri

Jonio: Dieci [illegible]

La Fenice: [illegible]

Nuovo: Solitudine

Olympia: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Olimpico: I giganti di C[illegible]

Palestrina: La ciociara [illegible]

Parioli: Spettacoli teatrali

Prenestre: [illegible]

Rex: Crimen, con N. Manfredi

Rialto: L'[illegible]

Ritz: Il vigile, con A. Sordi

Savoia: Merletto di mezzanotte con D. Day

Splendid: Ridi [illegible] con N. Tiller

Stadium: Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo

Tirreno: Jack Diamond gangster

Trieste: Fine all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo

Ulisse: Gli amanti delle tenebre, con D. Darrieux

Ventuno Aprile: Donne in cerca d'amore

Verbano: I vichinghi, con B. Lancaster

Vittoria: Lo squalo tonante, con J. Wayne

TERZE VISIONI

Adriacine: Lo scorpione nero, con R. Denning

Alba: Tarzan e l'uomo scimmia

Aniene: Il sale della terra

Apollo: Un marziano sulla terra, con J. Lewis

Aquila: I vichinghi, con B. Lancaster

Arenula: Napoleone, con R. Rascel

Arizona: Riposo

Aurelio: Innamorati in blue jeans con S. Hunt

Aurora: Alamo, con S. Hayden

Avorio: Orzel il sommergibile fantasma

Boston: La vendetta del dottor K con V. Price

Capannelle: Il vizio e la notte, con N. Tiller

Cassio: Il principe fusto, con M. Arena

Castello: Gli eroi del Pacifico

Centrale: La nostra vita comincia di notte, con L. Caron

Clodio: La furia dei barbari, con C. Alonzo

Colonna: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)

Colosseo: F.B.I. contro Al Capone con R. Stack

Corallo: Pistole calde

Cristallo: I baccanali di Tiberio con A. Lara

Dei Piccoli: Riposo

Delle Mimose: Il testamento del mostro

Delle Rondini: I tartassati e ri[illegible] con De Vico

Doria: L'ultimo agguato

Edelwais: L'arciere della foresta nera

Esperia: La dolce vita, con Anita Ekberg

Farnese: Maria

Faro: Il grande pescatore, con M. Hyer

Iris: Fontana di Trevi

Leocine: I cospiratori, con Robert Mitchum

Marconi: Quel tipo di donna

Massimo: I dieci comandamenti, con C. Heston

Mazzini: Jack Diamond gangster

Nasce: Riposo

Niagara: Archimede le clochard con J. Gabin

Novocine: La lunga notte del '43 con E. Fei

Odeon: Più forte dell'odio

Oriente: Nella terra di Buffalo Bill

Ostiense: Il braccio di ferro

Ottaviano: La carne e lo sperone, con J. Agar

Palazzo: Le signore, con Chelo Alonzo

Perla: La cucaracha

Planetario: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)

Platino: Il passaggio del Reno, di Cayatte

Portuense: La casa delle tre ragazze

Prima Porta: Gli avvoltoi

Pucelni: Le signore, con Chelo Alonzo

Regilla: Il terrore di capitan Kid

Roma: La sposa del mare, con J. Collins

Rubino: La regina delle amazzoni

Sala Umberto: I dieci uomini da uccidere

Silver Cine: Senza domani, con G. Nader

Sultano: Le licenze a Parigi con T. Curtis

Trianon: Le sorprese dell'amore

Tuscolo: Faccia d'angelo, con M. Rooney

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo

Belle Arti: Il capo della gang

Chiesa Nuova: Una lettera per Tetzuo - Lascia fare a Giorgio

Colombo: Riposo

Columbus: Pellirosse alla frontiera

Crisogono: Bambi - La trappola degli indiani

Degli Scipioni: Riposo

Dei Fiorentini: Il segreto di una moglie

Della Valle: 24 ore a Scotland Yard

Delle Grazie: Riposo

Due Macelli: Uragano su Yalù

Euclide: Duello a Durango, con J. Chandler

Farnesina: Riposo

Libia: Mimì Pinson

Livorno: L'oro della California

Nomentano: Cavalcata della [illegible]

Orione: Alamo, con S. Hayden

Pax: Dunkerque, con J. Mills

Pio X: Il nipote picchiatello, con J. Lewis

Quiriti: La sfida di capitan Rob, con C. Corks

Radio: Riposo

Redentore: Riposo

Sala Eritrea: Riposo

Sala Piemonte: Attico selvaggio

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

Sala S. Saturnino: Duello di spie

Sala Sessoriana: Riposo

Sala Traspontina: Bravissimo, con A. Sordi

Salerno: Il falso generale, con G. Ford

Sant'Ippolito: Tigre del Kumaon

Saverio: Cielo di fuoco

Trionfale: Riposo

Ulpiano: Sierra Baron

Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Il Millimetro, Parioli, Piccolo Teatro, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- « La notte » (un discusso film di Antonioni) al Europa, Splendore, Aventino
- « Il vigile » (al cinema) all'Astoria, Induno, Ritz
- « La ciociara » (storia di una donna nella guerra) al Giulio Cesare, Palestrina
- « I delfini » (i giovani di provincia) all'Aureo, Delfini
- « Rocco e i suoi fratelli » al Due Allori
- « Tutti a casa » (la tragedia dell'8 settembre) all'Olympia
- « La dolce vita » (di Fellini) all'Esperia
- « La lunga notte del '43 » (di Vancini) al Novocine

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia. 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo, pelle, disfunzioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Orsolo 49 telefono 2[illegible]

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 43 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, psichica e senile precoce. Visite prematrimoniali SANGUE MALATTIE VENEREE e della pelle. Orario 9-12 - 16-20; festivi per appuntamento. Sale d'attesa riservate. Telef. 735343-731300. Aut. Com. n. 5700 del 25-6-1957

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel. 475533 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956).

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Conversazioni per la Quaresima; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Belle pagine di opere romantiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto del pianista Samson François; 21,55: Il convegno dei cinque; 22,20: Il latte a Congresso; 22,30: Max Greger e la sua orchestra; 22,45: Novità discografiche; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO GIORNALE — 9: Notizie del mattino; 10: La signora pronto pronto; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale; 15: Vetrina Vis Radio; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre Oceano; 17,30: Tutto Vianello; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Più rosa che giallo; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Concerto; 18,30: Panorama delle idee; 18,50: Il « primitivo » nella musica contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Tutto per amore; 23,55: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

13,00 Classe prima: Esercitazioni di agraria. Geografia ed educazione civica. Lezione di calligrafia. Lezione di francese

14,40 Classe seconda: Osservazioni scientifiche. Lezione di musica e canto corale. Lezione di francese

15,50 Classe terza: Osservazioni scientifiche. Lezione di disegno ed educazione artistica. Lezione di francese

17,00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Giramondo. Cartoni animati. Caccia al bufalo. Pow Wow e il pellicano
b) Le storie di topo Gigio. Topo Gigio nel Paese dei Quattro Gatti. Fiaba sceneggiata di Guido Stagnaro. Pupazzi di Maria Perego
c) Avventure in Africa

18,30 TELEGIORNALE
Gong

18,45 DON GIL DALLE CALZE VERDI
di Tirso da Molina. Tre atti, dedici quadri. Versione di Clotilde Viana. Regia di Guido Salvini

20,15 MADE IN ITALY

20,30 TIC-TAC
Segnale orario. Telegiornale. Arcobaleno. Previsione del tempo. Sport

21,00 CAROSELLO

21,15 TEMPO DI MUSICA
Canzoni tra cronaca e storia. Prima puntata 1935-1940. Regia di D. D'Anza

22,30 ARTI E SCIENZE
Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana. Realizzazione di Nino Musu

22,50 I VIAGGI DEL TELEGIORNALE
Canadà. Servizio di Lamberti Sorrentino

23,20 TELEGIORNALE

Lunghezze d'onda e ore delle trasmissioni in italiano di Radio Mosca

(inverno - primavera)

ORE	ONDE
7,00 - 7,15	31,75
	24,96
	25,27
	41,81
	25,30
12,15 - 12,30	25,16
	16,87
	25,27
	16,95
18,50 - 19,30	49,88
	41,07
	48,98
	41,58
20,00 - 21,00	31,58
	41,67
	48,98
	25,30
21,00 - 21,30	49,88
	337,1
	31,58
	41,07
	25,30
	48,98
22,00 - 22,30	49,88
	337,1
	31,58
	48,90
	48,98
	25,30

Maspes-Gaiardoni a Roma

La «bella» tra Maspes e Gaiardoni si disputerà a Roma il 27 marzo nel corso della riunione ciclistica organizzata al velodromo dell'EUR dal Velo Club Forze Sportive Romane. Ce lo ha assicurato ieri sera Franco Melli il giovane «boss» del Velo Club romano. I contratti fra i due campioni e l'organizzazione sono stati firmati da qualche giorno ma l'intervento di una organizzazione milanese aveva minacciato di mandare a monte l'attesa «bella» fra i due principi della pista. La riunione, oltre ad un ricco programma di contorno presenterà anche una interessante americiada di un'ora alla quale dovrebbero partecipare Ferruzzi e Arnold Pfennniger e Bucker Van Looy e gli altri protagonisti della Mentone Roma. Nella foto SANTI GAIARDONI

Coppa Italia oggi al « Flaminio » con inizio alle 15,30

Tornano Selmosson e De Sisti nella Roma contro il Bologna

I giallorossi vogliono riscattare la sconfitta di Capodanno a Bologna - Pure oggi si svolgeranno Bari-Samp (di coppa Italia) e Belgrado-Inter (retour match della coppa delle Fiere)

[illegible]

BARI Magnanini, Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Favra, Virgili, Lagnin, Rossano

SAMPDORIA Rosin, Lomasin, Marocchi; De Grassi, Bernasconi, Vicini, Lojodice, Recagno, Brighenti, Skoglund, Toschi

ARBITRO Letta di Udine

• • •

[illegible]

BELGRADO Soskic, Iusa, Sijakovic; Kalopertobi, Durkovic, Melic, Skoblar, Antic, Galic, Koltic, Mihailovic

INTER Bulfon, Picchi, Gatti, Bolchi, Guarneri, Bailetti, Bicelli, Anzellillo, Firmani, Corso, Morbello

• • •

[illegible]

ROMA Cudicini, Stucchi, Fontana, Giuliano, Losi, Pestrin, Selmosson, Lojacono, Manfredini, De Sisti, Menichelli

BOLOGNA Santarelli, Pavinato, Marini, Tumburus, Capra, Lozzi, Perani, Bulgarelli, (De Marco), Vinicio, Campana, Pascutti

ARBITRO Francescon di Padova

Sfumato Lamperti Nobile

[illegible]

Il premio Sardegna a Tor di Valle

[illegible]

La nazionale argentina giocherà forse a Firenze

BUENOS AIRES [illegible]

A riposo ancora per 6 mesi

Fontaine polemico con i giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible]

ARTURO CAMORIANO

Nella foto: JUSTE FONTAINE

Di fronte alla ferma opposizione degli sportivi ai tentativi della DC di conquistare il CONI

Fanfani costretto a ratificare la nomina dell'avv. Onesti

Resta il pericolo della « proposta di legge Cervone » contro la quale gli sportivi dovranno continuare a battersi

«Solerte azione»

Il ta[illegible]

[illegible]

l'avv. ONESTI

[illegible]

● 1208 comuni non hanno ancora un solo impianto sportivo

● 7 120 029 giovani cioè 1 ragazzo su 6 pari al 16,6 per cento della nostra gioventù sono esclusi dall'attività sportiva mancando le condizioni sociali necessarie a permettere la loro partecipazione ad una qualsiasi disciplina

● 1 341 impianti sportivi giacciono inutilizzabili per l'incuria dei vari governi espressi dalla DC

● il numero degli sportivi praticanti è in diminuzione mancando le condizioni indispensabili allo sviluppo di un movimento di massa

● l'Italia è fra i paesi che riservano la minore superficie proporzionale (m. 0,71 agli impianti sportivi e alle aree di gioco per bambini

● non è ancora obbligo riservare aree allo sport nei piani urbanistici

● le spese sportive sono diminuite rispetto tra le iniziative dei bilanci comunali e il problema sportivo non è stato mai affrontato al livello locale

● nel piano di per la scuola non è previsto l'obbligo della palestra per i nuovi edifici

● il governo ha lasciato al CONI l'onere finanziario per l'introduzione dello sport nella scuola e nelle FF.AA. e per la costruzione degli impianti olimpici.

● il governo negli ultimi 14 anni ha succhiato allo sport oltre 120 miliardi (percentuale sul totocalcio e bonzoli vari) senza restituire allo sport una sola lira

● il governo non si è mai posto l'importante problema della introduzione dello sport nel mondo del lavoro

● il programma di educazione fisica introdotto nelle elementari con un decreto del Presidente della Repubblica non può essere svolto per mancanza di insegnanti e di attrezzature

[illegible]

[illegible]

Per solidarietà con la « Peugeot »

I francesi diserteranno la «Milano-Sanremo»?

Gli organizzatori avrebbero rifiutato l'iscrizione alla « classicissima » della nota casa parigina — Non è escluso un ripensamento e quindi un accordo

PARIGI, 7 — La Milano-San Remo del 18 marzo [illegible]

[illegible]

Gli sciabolatori azzurri non vanno a Varsavia

[illegible]

L'« Apertura » di ciclismo domenica 19 marzo

[illegible]

Per le accuse di drogaggio alla Lazio

Giovannini protesterà di persona presso il Presidente della Lega

Oggi le riserve biancoazzurre contro la Lucchese B

[illegible]

La federnuoto internazionale riesamina il « caso Larson »

[illegible]

Mollerer « pro » vince ad Aspen

ASPEN [illegible]

OGGI al CINEMA CORSO

Prima: UDIENZA DEL PROCESSO A CARICO DI

ANITA EKBERG

a PORTE chiuse

con

CLAUDIO GORA - ETTORE MANNI - FRED CLARK MARIO SCACCIA - GIANNI BONAGURA - ALBERTO TALEGALLI - AGOSTINO SALVIETTI - LEONARDO PORZIO - HELENE REMY - BEATRICE ALTARIBA GIAMPIERO LITTERA e con VITTORIO CAPRIOLI

Un film di DINO RISI

prodotto da MARIO CECCHI GORI

per la Fur Film Cinematografica Rire Società Generale Cinematografica

Distribuzione CINERIZ

ORARIO SPETTACOLI 16 - 18 - 20,15 - 22,40

Fino a nuovo avviso sono sospese tessere e biglietti omaggio

Una dichiarazione del compagno Sereni

Abolire tutte le imposte ai mezzadri e coltivatori

Malagodi e Bonomi propongono per favorire i grandi agrari e i monopoli di ridurre a metà le tasse su tutti i redditi agricoli

Il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini ha rilasciato una dichiarazione sull'atteggiamento delle organizzazioni contadine unitarie nei confronti della proposta avanzata dall'on. Malagodi alla direzione del PLI e ripresa dall'on. Bonomi, per la riduzione indiscriminata alla metà delle imposte e della sovraimposta fondiaria e sui redditi agrari.

«Piuttosto che di una proposta — ha dichiarato Sereni — si deve parlare, mi sembra, di un tentativo di sfuggire ad una risposta, che un imponente movimento delle masse contadine ha mostrato di saper esigere, in queste settimane, con rinnovata urgenza. L'arrivo delle cartelle delle imposte ha ulteriormente acutizzato, per centinaia di migliaia di famiglie contadine, una situazione drammatica, nella quale il peso delle tasse e degli oneri contributivi, triplicati in questi ultimi anni dai governi della DC, da il colpo di grazia all'impresa coltivatrice. Migliaia e migliaia di contadini hanno già ricevuto, in questi giorni, la visita dell'Ufficiale giudiziario, che ha proceduto al pignoramento dei mobili e del bestiame, per imposte che essi non sono stati in grado di pagare. Ma nella grande giornata nazionale di lotta contro le tasse e contro la politica del Piano verde, il 12 febbraio scorso, e nei giorni successivi, in centinaia di manifestazioni, da un capo all'altro d'Italia, i contadini hanno fatto sentire la loro protesta contro l'intollerabile ingiustizia tributaria perpetrata ai loro danni, e questa protesta si è levata così alta e così unanime, che anche l'on. Malagodi e l'onorevole Bonomi non hanno potuto non tenerne conto».

A proposito della posizione delle organizzazioni contadine unitarie sulla riduzione alla metà delle imposte e della sovraimposta fondiaria e sui redditi agrari Sereni ha ricordato che «già nella recente discussione sulla cosiddetta "legge stralcio" sulla finanza locale, ed ora, sotto forma di un emendamento al Piano verde, i parlamentari delle organizzazioni contadine unitarie hanno proposto l'esenzione totale dei coltivatori diretti e dei mezzadri da ogni imposta e sovrimposta fondiaria od agraria, che ingiustamente colpisce i loro redditi ed anzi il presupposto stesso del loro lavoro. I parlamentari bonomiani, i liberali e la maggioranza governativa invece hanno sistematicamente respinto queste nostre proposte, pretestando l'impossibilità di diminuire le entrate fiscali, e difficoltà tecniche per la realizzazione di un'esenzione discriminata. Di fronte all'imponente manifestazione della collera contadina per questo rifiuto, l'onorevole Malagodi e l'on. Bonomi si son visti costretti a ricorrere ai ripari: essi ammettono, ora, che 45 miliardi, almeno, si possono trovare per alleviare il peso che grava sulle nostre campagne. E' quanto basta per esentare totalmente coltivatori diretti e mezzadri dal peso fiscale che ingiustamente li colpisce. Ma, come il solito, come già è avvenuto per i contributi unificati, per l'addizionale sui redditi agrari, per l'imposta bestiame, della giusta esigenza avanzata dai contadini ci si vorrebbe servire, deviandone e travolgendone l'impeto a favore dei grandi proprietari terrieri e dei grandi agrari: che, ancora una volta, sarebbero i grandi beneficiari della riduzione proposta, in commovente concordia, dall'on. Malagodi e dall'on. Bonomi: mentre — per assicurare ai signori della terra l'intatto godimento delle loro rendite e dei loro profitti — i contadini dovrebbero continuare a sopportare pesi per essi insostenibili. Ci opporremo recisamente, dunque, a questa manovra degli agrari e dei monopoli, che caratteristicamente s'inserisce nella politica truffaldina del Piano verde, e prenderemo anzi lo spunto dalla riconosciuta possibilità del reperimento di 45 miliardi per avanzare con rinnovato impegno la nostra richiesta della esclusiva destinazione di questi miliardi a sollievo dei coltivatori diretti e dei mezzadri, con la loro totale esenzione dall'imposta e sovrimposta fondiaria e sui redditi agrari. Nel dibattito in corso sul Piano verde, sarà questa, ancora una volta, una pietra di paragone, nella quale gruppi parlamentari come quello repubblicano e socialdemocratico, in particolare, potranno e dovranno dar prova della loro capacità ad una scelta che diviene ormai improrogabile, tra la politica anticontadina dei monopoli, dei grandi agrari, della destra economica e politica, e quella di uno sviluppo democratico della nostra agricoltura, fondato sull'impresa e proprietà contadina, e orientato sulla riforma agraria».

Rinviate al 20 le trattative per l'ENI

Ha avuto luogo la riunione per la vertenza delle aziende petrolifere ENI.

Dopo un'esposizione dei rispettivi punti di vista da parte dei sindacati dell'ASAP (ENI) il sottosegretario, ravvisando le possibilità di una ripresa del colloquio, ha invitato le parti a riprendere le trattative.

La nuova sessione è stata fissata per i giorni 20, 21 e 22 correnti.

Incontro Sullo-Santi per l'orario dei sanatoriali

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Sullo, ha ricevuto l'on. Santi segretario della CGIL, che gli ha illustrato la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro, avanzata dai lavoratori sanatoriali dell'INPS.

Lo sciopero nelle cliniche universitarie

Il personale delle cliniche universitarie e dell'Università è sceso in sciopero per 48 ore. L'azione sindacale avrà termine alle ore 24 di domani, giovedì.

Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato provinciale aderente alla Federstatali, per rivendicare un impegno concreto del ministro Bosco in relazione agli emendamenti, presentati a suo tempo dalla Federstatali, alla legge 359 e che riguardano la sistemazione dell'organico, quella dei ruoli, lo sviluppo della carriera, i coefficienti economici ecc.

A suo tempo il ministro della P.I. aveva promesso formalmente di esaminare gli emendamenti; purtroppo sono trascorsi alcuni mesi senza che tale impegno sia stato mantenuto. La Federstatali più volte ha [illegible] al ministro per portarlo a conoscenza delle decisioni dei lavoratori e del sindacato e per chiedere un eventuale incontro. Fino a ieri sera il ministro Bosco non aveva dato alcuna risposta.

Il successo di una lunga lotta

Assegnati a 916 contadini di Niscemi i 2000 ettari del feudo «Raffirrosso»

NISCEMI — Domenica le terre del feudo «Raffirrosso» di Niscemi, nota proprietà dell'Opera pia Monte Brancifortì sono state assegnate ai contadini che le coltivano. Con questo provvedimento si è data esecuzione alla legge votata nel settembre 1956 dall'Assemblea regionale siciliana che prevede, appunto, l'assegnazione della terra degli Enti pubblici e delle Opere pie ai contadini che la lavorano.

Con la ripartizione che si è svolta ieri il feudo «Raffirrosso», costituito da circa duemila ettari di terra, è stato suddiviso in 916 lotti. Altrettanti contadini sono così diventati proprietari di quote di terra di estensione variabile dai due ai quattro ettari. Per godere i frutti di questa terra i contadini non dovranno pagare nessun estaglio ma un canone enfiteutico di proporzioni limitate. Nella foto: Folti gruppi di braccianti e coltivatori si ammassano davanti al Municipio per seguire attraverso gli altoparlanti l'esito del sorteggi per l'assegnazione del feudo «Raffirrosso».

6 milioni di lavoratrici

(Continuazione dalla 1. pagina)

e senza alcuna contestazione, da tutti — ma certo molto cammino è stato percorso.

Il panorama non è però completo se non si tien conto delle battaglie che, nel corso dell'ultimo anno, hanno condotto altre categorie, come le lavoranti a domicilio. Si è trattato di lotte particolarmente coraggiose, che hanno assunto forme nuove e raggiunto un nuovo livello di unità, per la consapevolezza che i problemi posti, il carattere contrattuale, erano e sono tuttavia tali da investire la dignità stessa della donna, il suo diritto alla parità ed eguaglianza economica e civile. Tale è stato il significato dei cortei per le vie di Empoli, delle stornellate «a dispetto» intonate da migliaia di voci femminili sotto le sedi delle associazioni padronali («Sciopero! Sciopero! - Lo sciopero è legale! - E noi contestiamo! - Nessun ci può fermare!»), della magnifica battaglia condotta nei mesi delle cotoniere dei C.V.S. in Piemonte su un duplice fronte contro la polizia ed il padrone e contro il crumiraggio. Una battaglia vittoriosa, sebbene fosse la prima ingaggiata da quelle operaie.

Ai 6 milioni e mezzo di lavoratrici impegnate in questa lotta generale per la parità, si aggiungono i 12 milioni circa di donne «casalinghe». Loro rivendicazione fondamentale è che il sistema previdenziale attuale — invecchiato e insufficiente — tenga conto dei loro diritti e del loro avvenire, ciò che comporta un rinnovamento strutturale di tutto il sistema previdenziale italiano. La pensione alle casalinghe comporta infatti il riconoscimento che uno Stato moderno non può non interessarsi del futuro di nessun cittadino. Con la pensione alle casalinghe (dopo che ai 26.488.547 cittadini assistiti si sono aggiunti negli ultimi anni 6.422.961 coltivatori diretti, 2.016.375 artigiani e 2.000.000 commercianti, limitatamente all'assistenza sanitaria), la quasi totalità dei cittadini godrebbe di una qualche forma di protezione almeno d'invalidità e vecchiaia, con un cambiamento di qualità, che apre la via a un compiuto sistema di sicurezza sociale.

E' un esempio tipico di rivendicazione che supera qualsiasi impostazione settoriale per investire alcune strutture della società nel suo insieme. E' noto che il 22 prossimo, alla Camera, la apposita Commissione dovrebbe iniziare la discussione dei vari progetti di legge presentati in materia per poi decidere. Anche ripetute prese di posizione del ministro del Lavoro non lasciano dubbi sul fatto che si arriverà a una decisione positiva.

Questo ed altri successi sono il risultato di una unità raggiunta tra tutte le associazioni femminili, non sulla base di compromessi e tatticismi ma per il fatto che la via unitaria era ed è indicata dalla realtà stessa delle cose ed era condizione di successo. Nel 1945, Pio XII poteva ancora affermare che obiettivo delle organizzazioni femminili cattoliche doveva essere il «rimettere il più possibile in onore la missione della donna e della madre al focolare domestico». Tuttavia pochi mesi fa, nel dicembre del 1960, Giovanni XXIII si è rivolto al IV congresso nazionale del Centro Italiano Femminile asserendo che bisogna tener ben presenti i due centri, i due nuclei su quali si [illegible] la vita della donna: famiglia e lavoro».

Accanto al focolare appare l'officina, accanto alla madre si fa luce l'operaia. Se è vero che ci sono le operaie e le casalinghe, è anche vero che molto spesso una stessa donna è l'una e l'altra, e nello stesso tempo moglie, madre, è la casa, educa i figli, lavora e produce. Ciò fa sorgere nuovi problemi e investono tutte le strutture della società e di questa nel suo insieme non può sottrarsi. Di qui le nuove ed avanzate rivendicazioni che il movimento femminile avanza come elementi per un orario di lavoro che permetta alla donna lavoratrice di assolvere in pari tempo i suoi compiti di moglie e di madre per conciliare in vari modi le esigenze della produzione con quelle della famiglia, per esempio per ottenere il sabato libero (una rivendicazione presentata dalle lavoratrici di Biella).

La soluzione di questi modi comporta un mutamento del volto del paese senso moderno e civile, con nuove strutture adeguate alle necessità di vita dei propri abitanti. Non è tale, con ogni evidenza, un paese nel quale una donna che si sposa viene licenziata. L'accordo e ogni [illegible] su questo punto tra l'Udi, il Cif, le Acli e tutte le associazioni femminili si è riflettuto nel successo del recente convegno di Milano contro i licenziamenti per matrimonio. Non è tale un paese il cui arcaico diritto matrimoniale e familiare codifica la disparità più assurda tra i due sessi e riflesso di una concordia tra le organizzazioni femminili per una revisione anche in questo campo si sono avuti in Parlamento con la proposta di legge Vizzoni, la proposta Nenni-Sansone sulla prole naturale, la proposta analoga degli onorevoli Rossi e Diaz e con l'esito del congresso delle donne giuriste a Torino e del congresso internazionale dei giuristi a Perugia.

Oggi — a differenza che in passato — la stampa, la radio, il cinema e la pubblica opinione in generale dibattono diffusamente questi problemi, ciò che dà il segno dei passi avanti compiuti. Anche alcune tappe importanti sono state positivamente raggiunte. Tuttavia il cammino da fare resta ancora lungo e accidentato, e resta affidato all'azione di lotta che le masse femminili e le loro organizzazioni continueranno a sviluppare, non solo a proprio vantaggio ma a vantaggio del progresso sociale, civile e democratico di tutto il paese.

Saluto alle donne della C.G.I.L. e del Movimento della Pace

La segreteria confederale e [illegible] della CGIL, in occasione dell'8 marzo, [illegible] problemi [illegible]

Discusse le interrogazioni sulle violenze contro gli operai della Rasiom

Il governo isolato alla Camera nella difesa dell'intervento della polizia ad Augusta

Il sottosegretario Scalfaro sostiene che l'articolo 40 della Costituzione afferma il diritto alla libertà di non scioperare - Novella ribadisce la richiesta di una indagine - Polemico intervento del d.c. Scalia - Grifone denuncia gli abusi bonomiani

La Camera ha discusso ieri cinque interrogazioni rivolte al governo in seguito ai sanguinosi avvenimenti del 28 febbraio scorso ad Augusta, dove la polizia intervenne a sostegno dei padroni della raffineria *Rasiom* contro i lavoratori scesi in sciopero unitario proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Com'è noto, venti lavoratori rimasero feriti, e alcuni gravemente, durante le cariche della polizia e a causa del lancio di una bomba a mano contro gli scioperanti. Le interrogazioni erano state presentate dai deputati segretari della CGIL Novella, Santi, Romagnoli e Fea, da deputati comunisti e socialisti siciliani, dall'on. Lupis (PSDI).

Lo svolgimento di queste interrogazioni ha avuto il risultato di isolare nel modo più assoluto il portavoce del ministro Scelba, ossia il sottosegretario Scalfaro, presentatosi in aula con una risposta presa di peso dai rapporti dei questurini, e con un'aria provocatoria. Contro le sue tesi, cioè contro le tesi del governo, hanno parlato tutti, compresi il democristiano Scalia e il socialdemocratico Lupis.

Quello che ha detto Scalfaro ha superato tutti i limiti. Egli ha dato la colpa degli avvenimenti ai lavoratori, ed ha affermato anche che la bomba, che ha ferito gli scioperanti, non sarebbe stata lanciata dalla polizia. Non solo: Scalfaro è andato più in là, distorcendo scientemente i diritti scritti nella Carta costituzionale. Si è parlato, ha detto Scalfaro, di legittime azioni sindacali e di illegittimo intervento della polizia. Se ne è parlato a torto, perchè nell'articolo 40 della Costituzione non sarebbe scritto il diritto di sciopero bensì vi sarebbe scritto che resta inalterato il diritto di non scioperare. Ne discende che dovere dello Stato è quello di salvaguardare il diritto di chi non vuole scioperare. L'assenza delle forze di polizia ad Augusta avrebbe impedito questo «diritto».

Il compagno NOVELLA segretario generale della CGIL, che ha replicato subito dopo, si è detto insoddisfatto della risposta ricevuta da Scalfaro. Ad Augusta egli ha detto, c'erano tutte le condizioni perchè la vertenza si svolgesse nella tranquillità e nella normalità. Lo sciopero era unitario, ad esso avevano aderito tutte e tre le organizzazioni sindacali e la partecipazione è stata totale. Al fine di mantenere le cose nella tranquillità e nella legalità si adoperarono tutte e tre le organizzazioni sindacali. Quale è stato invece l'atteggiamento delle autorità e polizia?

Non appena esse presero contatto con la direzione della *Rasiom*, si scatenò la repressione poliziesca attraverso un intervento massiccio e sproporzionato. Si pensi che le stesse autorità non cercarono mai il contatto con i dirigenti sindacali. Al contrario, quando questi ultimi si mossero per cercare tale contatto, per risposta immediata si ebbero le cariche e gli attacchi di circa 500 poliziotti. Contro di loro e contro gli scioperanti fu lanciata la bomba che ora Scalfaro dice non gettata dalla polizia. Noi siamo convinti, ha detto Novella, che il lancio della bomba è stato fatto dalla parte della polizia. Una versione diversa sarebbe menzognera. I sindacati, ha concluso il segretario generale della CGIL, hanno chiesto che si faccia un'inchiesta approfondita e severa ed ora confermano la loro domanda. I colpevoli devono essere puniti. La realtà è che ad Augusta la polizia non ha voluto ristabilire l'ordine, ma ha cercato di imporre la volontà del padrone.

Analoghe argomentazioni sono state svolte dal compagno socialista on. GATTO, cui è succeduto il dc. SCALIA. Questi non si è detto nè soddisfatto nè insoddisfatto, ma si è limitato a «prendere atto» delle dichiarazioni di Scalfaro. Scalia ha detto che deve essere chiarito il concetto di «libertà di lavoro», perchè una interpretazione troppo ampia finisce per contribuire al disordine. La verità è che la *Rasiom* si è posta contro il potere contrattuale del sindacato ed ha agito in una maniera che non ha escluso neppure il ricatto nei confronti dei propri dipendenti. Lo Stato, in queste circostanze, ha detto polemicamente Scalia, non deve restare a guardare, ma deve intervenire: non già con la polizia ma con un'opera che favorisca l'accordo. Diversamente la situazione precipita. Quanto alla bomba e alle cariche, Scalia ha detto che una serena valutazione della situazione avrebbe dovuto sconsigliare a un vice-questore frettoloso di ordinare una carica sproporzionata. La tutela del diritto del lavoro, ha concluso Scalia, non deve trasformarsi nella tutela legale degli imprenditori.

> Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi della Camera

Le dichiarazioni di Scalfaro sono state quindi controbattute dal compagno onorevole BUFARDECI e dal socialdemocratico LUPIS.

La Camera ha poi continuato la discussione della legge per l'aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

Ha parlato il compagno on. GRIFONE, che ha nuovamente denunciato le malefatte della «bonomiana». Rifacendosi al rifiuto opposto di recente dal ministro Sullo, presente al banco del governo, di sospendere le elezioni per le mutue, rifiuto con il quale il ministro ha sostanzialmente allineato con Bonomi e i suoi, il compagno Grifone ha denunciato la mancanza di volontà da parte del ministro stesso di intervenire in maniera efficace, onde sia posta fine alla sopraffazione e all'arbitrio. In particolare, Grifone si è soffermato sul metodo con il quale gli uomini che oggi controllano la Federazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti in buona fede elettori essi in pratica, e ancora ora e quando vogliono, spesso ammettendo [illegible] appena qualche [illegible] a volontà [illegible]

Qualsiasi [illegible] denunciato l'incapacità di [illegible] che ha [illegible] ha [illegible] si [illegible] Bonomi e i suoi [illegible] di [illegible] dopo questo [illegible] necessario [illegible] ad oggi [illegible] ha [illegible] di [illegible] e di [illegible] e [illegible] contare [illegible] di [illegible] e di [illegible] la [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] che ha [illegible] il [illegible] socialista [illegible] vole BETTOLI che ha ribadito le accuse alla «bonomiana».

In sciopero tremila minatori nisseni

CALTANISSETTA, 7 — Questi tremila minatori del bacino nisseno scenderanno in sciopero per la durata di 48 ore a partire da domani. Lo sciopero, indetto da tutte e tre le organizzazioni (CGIL, CISL, UIL, CISNAL), è stato proclamato in seguito alla rottura delle trattative che avrebbero dovuto svolgersi stamane alla ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta.

Il nuovo rifiuto padronale a trattare con i dirigenti sindacali le rivendicazioni dei lavoratori, in lotta ormai da più di otto mesi, è apparso ancor più impudente per il pretesto addotto. Il rappresentante della Associazione degli industriali ha infatti chiesto un ulteriore rinvio delle trattative affermando di non conoscere i contenuto delle richieste avanzate.

Di fronte a tanta ostinazione i sindacati unitariamente hanno deciso di condurre a fondo la lotta non escludendo la proclamazione dello sciopero ad oltranza, fino al raggiungimento del pieno successo.

I minatori del bacino nisseno chiedono aumenti salariali e la stipula dell'accordo provinciale.

99% alla CGIL alla Pacilli di L'Aquila

L'AQUILA, 7 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della società Pacilli, con i più soddisfacenti risultati per la lista della CGIL che ha avuto [illegible] voti [illegible] Ecco i risultati: operai, votanti 58; voti alla CGIL 57 [illegible] voti 56 (99 %), schede bianche una.

Contro l'orario estivo

Un appello della FIOM per lo sciopero alla FIAT

La decisione unilaterale della direzione - Si propone di ritardare di un'ora l'inizio del lavoro

TORINO, 7 — Con un appello che verrà diffuso domani, la FIOM torinese ha chiamato i lavoratori della FIAT allo sciopero per respingere l'orario estivo di 52 ore settimanali che la Direzione vuole imporre, e per mutare i rapporti di forza all'interno della più grande fabbrica italiana. La decisione è stata presa dopo una riunione dei membri di Commissione FIOM-CGIL eletti nei vari stabilimenti e [illegible] del monopolio dell'auto.

Dopo ben sei anni di [illegible] è questa la prima volta che gli operai della FIAT vengono chiamati ad una lotta aziendale, e questo perchè anche oggi un gesto della direzione ha provocato così esteso fermento. La pretesa di imporre l'orario di lavoro di 48 o 52 ore settimanali — [illegible] nel corso di [illegible] separati con CISL, UIL, LLD — [illegible] e [illegible] CISL ed UIL [illegible] LLD [illegible] direzione.

Dopo [illegible] [illegible] di [illegible] per [illegible] del lavoro [illegible] degli operai della FIAT che lo sciopero [illegible] nel 48 e nel 51 [illegible] 88 [illegible]

Oggi al Ministero del Lavoro le trattative per i CRDA

Il sottosegretario al Lavoro Calvi ha convocato per oggi [illegible] le parti per la [illegible] dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico [illegible]

Sciopero di tre giorni nel gruppo Torlonia

AVEZZANO, 7 — Nel corso di [illegible] [illegible] avuto [illegible] la fabbrica [illegible] zuccherificio Torlonia [illegible] lo sciopero di oggi [illegible] sciopero avrà la durata di tre giorni, e che [illegible] avrà termine alla mezzanotte di venerdì dieci corrente mese. Nel

Contro le autonomie funzionali

Tutti i porti fermi per 24 ore

Per 24 ore, su decisione della segreteria nazionale della FILP-CGIL, sciopereranno i lavoratori di tutti i porti italiani. Il Sindacato di categoria si è riservato di stabilire la data e le modalità dell'agitazione, alla quale sono state invitate ad aderire anche le altre organizzazioni di categoria. La decisione di bloccare ogni attività nei porti italiani è stata presa a conclusione di una riunione che si è tenuta per esaminare alcuni aspetti del la legge di attuazione del Piano di Rinascita per la Sardegna. L'articolo 24 di tale legge, attraverso la introduzione delle «autonomie funzionali» prevede di fatto la esclusione delle maestranze portuali dalle operazioni nelle zone di sviluppo industriale. Le autonomie funzionali sono infatti una concessione del demanio che [illegible] dei porti e se ne comprendono il motivo solo se si pone mente al fatto che, con la introduzione delle autonomie funzionali, si determinano in sostanza nei porti aree sottratte all'attuale legislazione del lavoro negli emporii marittimi. Le assunzioni, le tariffe salariali, il rendimento operaio sarebbero esclusivamente affidati all'arbitrio degli imprenditori. Si spiega quindi la decisione di sciopero presa dalla FILP, per impedire che passato il principio in Sardegna, questo venga poi esteso a tutti i porti nazionali.

Per le mutue e le commissioni provinciali

Primo successo democratico nelle elezioni degli artigiani

4 province conquistate dalla Confederazione nazionale - Aumento di voti e di seggi

La Confederazione nazionale dell'Artigianato ha [illegible] con [illegible] elettorali [illegible] domenica scorsa per le Commissioni provinciali e per le Casse mutue.

Questi risultati possono essere così riassunti. Fra le province interessate solo in 18 erano presenti liste della Confederazione. In cinque delle [illegible] province [illegible] precisamente: Bari, [illegible] Padova, Vercelli, Venezia [illegible] liste della Confederazione [illegible] state presentate [illegible] successivamente [illegible] proteste [illegible] a provvedere [illegible]

Nelle 18 province in cui le liste della Confederazione erano presenti si sono avuti i seguenti risultati:

In quattro province (Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Livorno) le liste della CNA hanno guadagnato la maggioranza e [illegible] seggi disponibili.

In tre province (Modena, Ravenna, Spezia) le liste della CNA hanno [illegible] maggioranza [illegible] nove seggi.

A Nuoro la lista della CNA ha conquistato [illegible] seggi, a Genova, Frosinone, Forlì è stata conservata la minoranza [illegible] seggi.

Dal punto di vista dei seggi, l'affermazione della Confederazione è stata netta sia in quanto di fronte a tre seggi persi a Modena sta il guadagno di ben 25 seggi, con un netto avanzamento di 22 seggi.

A conoscenza di un commentato le commento apparso sul *Popolo* [illegible] la Confederazione [illegible] necessario [illegible] suo [illegible]

1 — I risultati [illegible] secondo [illegible] un metodo che costituisce una chiara distorsione della verità. La lista unitaria della CNA ha conseguito circa 2300 voti [illegible] [illegible] *Popolo* [illegible] 2500. Non è [illegible] rapporto [illegible] tener conto che la [illegible] Commissioni (9 membri) [illegible] 10 membri di cui 9 [illegible] consegue due quozienti [illegible] Per tener conto del [illegible] 10.400 [illegible] 3800 [illegible] 3160 [illegible] per un totale di 6960 voti pari al 66 per cento dei voti.

2 — La definizione di «democratiche» che il *Popolo* ha attribuito alle liste contrapposte a quelle della Confederazione «Nazionale» è soltanto un elemento di confusione che il giornale della DC tenta d'inserire per influenzare i successivi turni elettorali. Se le parole hanno un senso, tale appellativo deve essere negato alle Associazioni della Confederazione «Generale» che sono dirette e controllate da personale di ruolo della Confindustria, che non hanno vita democratica interna, che esauriscono la propria azione in una paternalistica [illegible] come [illegible] quello di ostacolare negli [illegible] la formazione di una coscienza sociale corrispondente alla loro precaria situazione economica.

Ancora una volta [illegible] generale [illegible] dalla Confindustria si sono [illegible] con le forze più [illegible] preoccupazioni [illegible]

L'importante successo [illegible] forze democratiche [illegible] dell'artigianato costituisce [illegible] per le province [illegible] elettorali e [illegible] progresso in questo [illegible] la coscienza sindacale e politica degli artigiani.

A ulteriore conferma del successo della Confederazione può dirsi che nelle province in cui essa aveva avuto già 67 seggi (pari al 35 per cento) [illegible] seggi conseguiti nel 1957 sono stati 45. Il [illegible] per cento; la percentuale di seggi conseguiti è passata dal 23,8 per cento al 35 per cento. Il reale aumento in voti è stato anche maggiore (e sarà in seguito calcolato) poichè il sistema elettorale maggioritario non consente di rilevare in seggi i consensi ottenuti come voti di minoranza.

La visita a Bonn dell'inviato di Kennedy

Strauss chiede ad Harriman d'accelerare il riarmo atomico

L'incontro fra i due definito « soddisfacente e costruttivo »

Chiesto un maggiore contributo finanziario per la NATO

BONN, 7 — Il ministro della guerra della Germania di Adenauer, Strauss, ha chiesto oggi all'inviato personale di Kennedy che siano accelerati i piani per la dotazione di armi atomiche alla « Bundeswehr ». La richiesta, giustificata ancora una volta con le esigenze dei « compiti eccezionali che spetterebbero lungo la "cortina di ferro" alla Germania di Adenauer, nel caso di un conflitto », è stata formulata nel corso di un lungo colloquio che Harriman ha avuto oggi con Strauss.

La conversazione fra Harriman e il ministro della guerra tedesco occidentale è stata ufficialmente definita « assai soddisfacente e costruttiva ». Si aggiunge che una piena concordanza di vedute sarebbe emersa, specie per quanto riguarda i futuri principi strategici della NATO, la cui forza « dovrebbe poggiare non solo sullo "scudo" costituito dagli armamenti convenzionali, ma anche su di un efficace dispositivo atomico tattico. Da qui l'esigenza di assegnare alle forze armate dell'alleanza atlantica armi sempre più moderne ».

Altri temi importanti del colloquio fra Harriman e Strauss sono stati: l'impostazione della strategia americana per la « difesa dell'Europa occidentale » e degli altri scacchieri mondiali, la revisione dei piani di armamento della NATO, ivi compresa l'eventuale trasformazione dell'alleanza in « quarta potenza atomica », la formulazione dei nuovi piani occidentali per il controllo degli armamenti e la cessazione degli esperimenti nucleari e la elaborazione di una politica atlantica destinata ad alleggerire il peso sostenuto dagli Stati Uniti in tema di assistenza militare atlantica.

L'« ambasciatore viaggiante » americano avrebbe ancora insistito sulla opportunità di un maggiore contributo finanziario alla NATO e ai paesi sottosviluppati da parte della Repubblica di Bonn.

Successivamente Harriman ha avuto un nuovo colloquio con Adenauer dopo il quale ha tenuto una conferenza stampa. In essa lo ambasciatore di Kennedy ha detto di aver dato assicurazione ai governanti di Bonn che il presidente americano non progetta alcun ritiro di truppe americane dalla Germania occidentale.

L'INVIATO DI KENNEDY ARRIVA QUESTA SERA

Harriman a Roma

Stasera alle 19,30, con un aereo dell'« Air India » proveniente da Francoforte, giungerà all'aeroporto di Fiumicino il signor Averell Harriman, inviato straordinario del presidente degli Stati Uniti. Egli rimarrà a Roma fino a sabato ed avrà colloqui con i ministri degli Esteri e del Bilancio, con il presidente del Consiglio e con il presidente della Repubblica. Roma costituirà praticamente la ultima tappa del suo viaggio « esplorativo » in Europa. Harriman, infatti, ha già toccato Londra, Parigi, Bonn.

Al contrario di quel che scrive il Messaggero, non è detto che la tappa romana di Harriman debba essere la meno difficile del suo viaggio. Il Popolo, del resto, lo lascia intendere con sufficiente chiarezza, quando, nel corpo di un editoriale da cui traspare la preoccupazione degli ambienti governativi italiani, scrive queste parole: « Anche se prima della partenza di Harriman da Washington gli scopi del viaggio sono stati cortesemente illustrati al nostro ambasciatore, noi non sappiamo con precisione cosa Harriman voglia dire e proporre. Ma ci sembra fondamentalmente errato supporre che egli stia aprendo un qualsiasi negoziato, in così breve tempo e su così vasto fronte ».

Singolare è l'affermazione secondo cui il governo italiano sarebbe completamente all'oscuro degli scopi della missione; tutt'altro che cristallina, inoltre, è la preoccupazione di mettere le mani avanti e negare la possibilità che Harriman venga a Roma per intavolare una vera e propria trattativa. In alcuni ambienti vicini all'on. Fanfani, il tono stizzoso del Popolo viene spiegato con il fatto che il presidente del Consiglio italiano sarebbe seccato per non essere stato ancora, unico fra i capi di governo europei, invitato a Washington. Adenauer e Mac Millan, infatti, avranno modo di incontrare Kennedy nella capitale americana mentre De Gaulle lo avrà ospite a Parigi. Fanfani invece... Ma a parte questi motivi secondari di attrito, reale o presunto, la preoccupazione del Popolo è dovuta alla sostanza delle questioni che nel corso della visita di Harriman saranno discusse. Particolare rilievo assumeranno le questioni economiche, e tra queste la destinazione delle riserve di dollari accumulate dall'Italia. Il governo ha cercato di prevenire le richieste americane inviando a Washington il Governatore della Banca d'Italia, Carli, il quale ha concluso un accordo per l'acquisto di Buoni del Tesoro americani. Ma è evidente che Washington non potrà dirsi soddisfatta del modesto contributo che in questo modo l'Italia si ripromette di dare al tentativo di risanamento della bilancia americana dei pagamenti.

Altro tema, tutt'altro che facile, di discussione, sarà la revisione della strategia militare americana e atlantica. A quanto fino ad ora se ne sa, l'amministrazione Kennedy tenderebbe ad annullare il piano Norstad che prevedeva, come è noto, la cessione ai paesi europei, sia pure attraverso la NATO, di armi atomiche strategiche ed a sviluppare, invece, determinati tipi di forze d'urto convenzionali da porre a disposizione della NATO. Ciò allo scopo di garantire comunque i paesi europei dai cosiddetti tentativi di sovversione, conservando, però, ed anzi rafforzando il potere autonomo ed esclusivo di Washington nel campo dell'impiego delle armi atomiche strategiche. Un tale programma urta sia con la decisione di De Gaulle di dotare la Francia di armi atomiche (giacché prevede, ad un certo momento, un accordo con l'URSS sul blocco degli esperimenti atomici) sia con gli sforzi di Adenauer diretti a stabilire una sorta di condominio anglo-tedesco-americano sulle armi atomiche strategiche della NATO. Perciò è lecito supporre che a Roma Harriman trovi la stessa resistenza incontrata, per ragioni differenti, a Parigi e a Bonn. Tale resistenza, è bene sottolinearlo, non costituirebbe in alcun modo una manifestazione di indipendenza del governo italiano rispetto a quello americano, né d'altra parte, una adesione italiana alla impostazione americana significherebbe la scelta di un male minore. Sia l'impostazione americana sia quella tedesca sia quella francese, infatti, tendono, con metodi diversi, a perpetuare il carattere aggressivo della alleanza atlantica. Di qui la necessità per l'Italia di non assumere impegno né in un senso né in un altro ma di muoversi, in questa delicata fase dei rapporti interatlantici, con estrema prudenza.

a. l.

Nuovo arbitrio del governo gollista

Sequestrata l'« Humanité » per la denuncia di torture

Il giornale filo-governativo « Combat » parla di « prenegoziati » ormai in corso fra la Francia e rappresentanti del governo provvisorio algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — L'attesa per eventuali trattative tra Parigi e il GPRA è considerevolmente scemata. Ciò non toglie che si riprenda a parlare di contatti segreti e che « Combat », foglio gollista, affermi addirittura che questi « prenegoziati » hanno già avuto un esito positivo.

Secondo questo giornale, sarebbe già stato trovato un accordo sulla partecipazione del FLN alle istituzioni provvisorie, che De Gaulle progetta sempre di creare in Algeria, e sul futuro statuto dell'Algeria, comprese le garanzie delle minoranze europee. Ma la questione del Sahara continuerebbe, secondo queste informazioni di cui è difficile verificare l'autenticità, a dividere le due parti in maniera radicale.

E' un fatto, comunque, che ieri il ministro degli esteri Couve De Murville ha tenuto a comunicare al ministro delle informazioni tunisino Masmoudi, che la nota ufficiosa diramata venerdì scorso dall'agenzia AFP e che ha improvvisamente riportato in alto mare gli accenni di intesa, non doveva essere considerata come di portata politica fondamentale: « Gli si è attribuito — ha detto Masmoudi dopo il colloquio col ministro degli esteri — un significato politico, senza considerare l'effetto che produrrebbe alla apertura di conversazioni delicate ».

Stamane *L'Humanité* è stata sequestrata, perché pubblicava su un'intera pagina due testimonianze agghiaccianti di algerini che sono stati torturati nei locali della polizia sussidiaria mussulmana, in piena Parigi. Il testo era accompagnato da fotografie che mostravano le tracce di queste torture sul corpo di due algerini. Ma, secondo l'AFP, il giornale è stato sequestrato perché l'articolo era considerato « tendenzioso ».

Ma il problema non è questo — scrive stasera *Le Monde*: « si tratta di sapere se i fatti segnalati sono veri o falsi. L'interrogativo può essere posto in quanto le denunce, accompagnate da certificati medici, si stanno moltiplicando. L'ultima in ordine di tempo è quella di Said Chiker, che si è rivolto al presidente della commissione di salvaguardia, Patin. Tutti i denuncianti affermano di aver subito, oltre a varie altre violenze, il supplizio dell'acqua ».

Lo stato maggiore in Algeria continua ad essere alquanto discreto circa i risultati delle operazioni militari che stanno impegnando da più di un mese ingenti forze francesi contro l'esercito di liberazione algerino, che preme con attacchi furiosi contro lo sbarramento elettrificato alla frontiera del Marocco.

Molti reparti dell'ALN sono riusciti a penetrare in territorio algerino, sin dai primi attacchi il 24 febbraio scorso. Negli ultimi tre giorni, poi, altre tre grosse unità hanno varcato il doppio sbarramento di cavalli di frisia delle due linee di filo spinato attraverso cui passa una corrente di 5000 volt. Lo stato maggiore sostiene che una di queste unità è stata completamente annientata e che le altre due hanno subito grosse perdite.

E' un fatto, comunque, che in quella regione è in corso una battaglia importante, la cui prima fase ha dimostrato che lo sbarramento, fino ad ora considerato impenetrabile, è stato divelto in più punti dalle forze dell'esercito di liberazione e che una nuova prospettiva militare si apre, in conseguenza di questa prima serie di attacchi perlomeno parzialmente riusciti.

SAVERIO TUTINO

Ripresi a Varsavia i colloqui Cina - U.S.A.

WASHINGTON, 7 — Rappresentanti degli Stati Uniti e della Cina hanno ripreso oggi i loro colloqui, i primi da quando Kennedy è stato insediato alla Casa Bianca. Prima dell'incontro tra gli ambasciatori Jacob Beam e Wang Ping-nan fonti governative a Washington avevano affermato che il presidente Kennedy desidera accertare su quali punti un accordo tra i due paesi sarebbe possibile.

Conturbante retroscena rivelato da « Paris-Presse »

La signora Peugeot era amica di uno dei rapitori del figlio

I gangster confessano dopo un confronto col padre del piccolo Eric — Larcher e l'ex paracadutista Rolland hanno già speso 43 dei 50 milioni del riscatto

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — I rapitori del piccolo Eric Peugeot hanno confessato: essi sono il pregiudicato Pierre Larcher, un *gangster* di tipo americano che monopolizzava, tra l'altro, lo sfruttamento dei bigliardini elettrici a Parigi, il suo socio e amico Raymond Rolland, *alias* Roland De Beaufort, un ex-paracadutista riformato per motivi di salute, e l'amante del Larcher, Yolande Grosset. I tre erano stati fermati domenica tra Megève e Saint Trivier, nell'Alta Savoia, insieme con altre due donne, la ballerina Mitsuko e la bella danese Lise Bodin, e uno studente in medicina, Jean Rothman, che si era unito ai malviventi nella facile vita che essi conducevano godendo il frutto del delitto, ma che non sembra sia stato complice materiale. Delle ragazze, solo la Mitsako è stata scarcerata, perché ha potuto provare di aver conosciuto il Rolland soltanto in questi ultimi giorni.

Il padre di Eric Peugeot, messo a confronto con i due rapitori, ha riconosciuto subito nel Rolland colui al quale aveva consegnato il 14 aprile dell'anno scorso la somma del riscatto. Ma egli si è rifiutato di condurre anche il bambino a effettuare lo stesso riconoscimento. « Per il bimbo — egli ha detto — questa storia è già durata fin troppo ». Nel frattempo, l'ambasciata di Danimarca a Parigi ha chiesto il rilascio immediato di Lise Bodin, recando la prova che la ragazza, al momento del delitto, si trovava a Copenaghen in un commissariato di polizia in seguito ad un incidente automobilistico.

Il primo a confessare è stato Raymond Rolland, poco esperto e incapace di reggere all'intensità e al ritmo incessante degli interrogatori.

Verso le nove di sera, Rolland ha ammesso di essere andato di persona a ritirare dalle mani del padre di Eric la valigetta contenente la somma del riscatto, ma continuava a dire di avere agito per conto di terzi. Verso mezzanotte, ha ceduto. E' stato sottoposto a confronto con Larcher, il quale invece seguitava a negare tutto. Sono scoppiati violenti litigi. Ad un certo punto, Larcher si è gettato su Rolland, colpendolo furiosamente e i poliziotti hanno dovuto separarli.

La seduta è durata ancora tutta la notte. Stamattina, poco prima delle ore 10 (quando stava per spirare il termine legale del fermo) anche Larcher ha dovuto arrendersi: « Abbiamo preparato e organizzato il rapimento del piccolo Peugeot da soli ».

La confessione integrale è stata riassunta in questo modo in una conferenza stampa tenuta stamane a Parigi dal direttore generale della polizia, Verdier:

« Nell'inverno 1959-1960, Pierre Larcher subì un grave dissesto nei suoi loschi affari e si ritrovò senza un soldo. Era già stato in prigione per tre anni, dal 1942 al 1945, e si trovava immischiato in aggressioni e ricatti. Adesso, cercava di realizzare un colpo più importante. Leggendo un romanzo giallo gli venne l'idea del "kidnapping" all'americana. Ne parlò al suo amico Rolland, comprarono un "dizionario degli uomini illustri" della vita mondana parigina e studiarono la lista delle famiglie ricche, che avrebbero potuto sborsare una grossa somma per riavere il bambino. Fu così che scelsero i Peugeot, grandi industriali dell'automobile.

« Il Rolland batté a macchina la lettera per il padre di Eric che fu poi lasciata sul luogo del rapimento. Rubarono un'automobile nel XVI *"arrondissement"* di Parigi e con essa agirono. Larcher rimase nella macchina, Rolland penetrò nel recinto riservato ai bambini del Golf di Saint Cloud e si portò via in braccio Eric, che non emise nemmeno uno strillo. A gran velocità, i due rapitori condussero poi il bambino, infagottato in una coperta di lana, fino a una villa nei dintorni di Parigi, la cui esatta ubicazione non è stata ancora rivelata.

« Pierre Larcher venne poi a Parigi varie volte, nelle 48 ore seguenti, per telefonare ai Peugeot da una cabina telefonica pubblica. Egli stesso scrisse a macchina la seconda lettera per Peugeot, copiando lo stile di una lettera analoga contenuta nel libro giallo che gli aveva ispirato l'impresa. Il giorno della consegna della somma per il riscatto, i due lasciarono il bambino solo nell'appartamento e vennero a Parigi. Il Larcher, ancora una volta, rimase alla guida della macchina in sosta, mentre Rolland andava a farsi consegnare da Peugeot la valigia con la somma. I due rapitori, quindi, tranquillamente, ritornarono alla villa dove nascondevano il bambino, e la sera stessa lo riportarono a Parigi, abbandonandolo all'una di notte vicino alla casa paterna.

« Da allora, essi hanno condotto una vita facile, spendendo il "malloppo" in bagordi, belle amanti e acquisti di costose automobili. Il Rolland possedeva una *"Ford Thunderbird"*, una *"404 Peugeot"* e una *"De Soto"* modello da corsa. In undici mesi, essi hanno speso quasi tutti i cinquanta milioni ricevuti dai Peugeot: a quanto pare, al momento dell'arresto gliene rimanevano soltanto sette ».

Ma a questo punto cominciano a sorgere nuovi interrogativi per lo meno conturbanti, che la stampa francese osa appena esprimere attraverso particolari apparentemente marginali. Secondo quanto si afferma negli ambienti vicini alla polizia, la pista che ha portato alla cattura dei responsabili del rapimento sarebbe stata scoperta per caso. Si era sospettato del Larcher, fin dal primo momento; era stata pei seguita con discrezione tutta la sua torbida attività; era stato spiccato un mandato di cattura contro di lui per aggressione, violenze e minacce di morte contro un commerciante di bigliardini elettrici, ma a questo punto Pierre Larcher è sparito dalla circolazione. Anche il suo socio Rolland era stato tenuto d'occhio. Quindici giorni fa, un informatore della polizia avrebbe « soffiato » finalmente la notizia buona, dando agli inquirenti l'indirizzo di Megève. Qui, sempre per caso, il commissario Denis avrebbe trovato presso la cassa di un bar e nella bottega locale numerosi biglietti da diecimila franchi appartenenti alla serie della somma del riscatto. In quello modo si sarebbe giunti alla certezza che i due erano gli autori del rapimento.

Ma ecco che *Paris Presse*, stasera, lascia scivolare un po' in sordina, nella pagina dei pettegolezzi mondani, una notiziola da nulla, intitolata « La vera partenza della pista Peugeot », che dice testualmente: « Non è nostra abitudine, ma possiamo ricordare che il 23 settembre scorso rivelavamo che un biglietto della taglia Peugeot (W. 2787879) era stato ritrovato a Roissy-en-France. Dove il cineasta Kennet Anger girava "Storia di O", che una giovane comparsa del film aveva avuto l'occasione di incontrarsi a più riprese con la signora Roland Peugeot, la madre di Eric. Si trattava di Raymond Rolland "de Beaufort". L'indomani il commissario Pierangeli scatenava un'indagine sul posto. Egli aveva in mano il primo anello della catena ».

Paris Presse non dice di più. Non lascia nemmeno trasparire il sospetto di uno scandalo assai più grave, che potrebbe celarsi dietro questa notiziola da nulla.

Rimangono comunque strani e incomprensibili parecchi particolari del fatto. E' strano, per esempio, il fatto che i due rapitori passassero le vacanze in uno chalet che sorge ad un centinaio di metri di distanza da quello dove si trovavano contemporaneamente tutti i membri della famiglia Peugeot, compresa la signora e il piccolo Eric.

SAVERIO TUTINO

ANNECY — Roland De Beaufort, alias Raymond Rolland, il rapitore del piccolo Peugeot, ammanettato, all'uscita dal Commissariato (Telefoto)

Improvviso contr'ordine del governo di Washington

Le navi americane invertono rotta e rinunciano a dirigersi sul Congo

I fantocci di Leopoldville rifiutano di riconsegnare le basi di Banana e Matadi - Dayal verrebbe richiamato dal Congo perchè inviso a Kasavubu - Mercenari sudafricani nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 7 — Forti dell'appoggio belga e dell'acquiescenza di Hammarskjoeld, il presidente Kasavubu e il governo fantoccio di Ileo, formato sotto la sua egida, hanno ribadito in termini aperti e perfino oltraggiosi la loro sfida alle Nazioni Unite.

In un messaggio inviato al segretario dell'ONU, Kasavubu afferma che « non acconsentirà mai » al disarmo delle forze da lui controllate e propone che gli stessi ufficiali e tecnici della forza inviata nel Congo dall'organizzazione mondiale vengano posti alle sue dipendenze, nell'ambito di un « Consiglio nazionale di difesa » che accoglierebbe anche lo stato maggiore di Mobutu.

A sua volta, Albert Delvaux, che sostituisce il quisling Ileo mentre questi si trova a Tananarive per la « conferenza della tavola rotonda », ha seccamente respinto una richiesta rivoltagli dall'indiano Dayal, che rappresenta Hammarskjoeld nel Congo, per la restituzione agli « elmetti blu » delle basi di Matadi e di Banana, dalle quali essi sono stati espulsi con le armi alla mano.

Delvaux ha avanzato a sua volta richieste che rappresentano un vero e proprio schiaffo alle Nazioni Unite, dopo le umiliazioni dei giorni scorsi: quella di consegnare alle forze di Kasavubu-Ileo-Mobutu tutte le posizioni strategiche tenute dagli « elmetti blu », quella di sottoporre a controllo i loro trasporti aerei, e quella che lo stesso Dayal lasci immediatamente il Congo, in quanto persona non gradita. Ha precisato infine — e la precisazione viene a sottolineare l'entità del voltafaccia realizzato subito dall'ONU a Matadi — che in questo porto i soldati sudanesi dell'ONU hanno ceduto dinanzi a cento e non già a mille soldati congolesi.

Un colloquio di due ore di Dayal con Bomboko, il sedicente ministro degli esteri, presente il comandante in capo delle forze dell'ONU nel Congo, gen. Mckeown, non ha cambiato la situazione.

Il Belgio, a sua volta, rifiuta di aderire alla ennesima richiesta di Hammarskjoeld per il ritiro dei mercenari. Ma non è tutto. Non solo i mercenari non se ne vanno ma se ne giungono altri. Ieri sera sono giunti nel Katanga i primi mercenari sudafricani di lingua inglese arruolati nell'esercito di Ciombe. Si tratta di una trentina di uomini, al comando di un certo capitano Richard Browne, un servizatore che ha già fatto le sue prove in Malesia.

Frattanto, la ambasciata americana ha annunciato che le unità navali degli Stati Uniti non si porteranno più, come era stato riferito ieri, dinanzi a Matadi. Esse proseguiranno invece, su richiesta dell'ambasciatore Timberlake, per la loro visita di cortesia ai porti del Sud Africa. La spiegazione data è che la presenza di queste navi e non è richiesta dall'ONU.

A Tananarive, nel Madagascar, si apre domani la « conferenza della tavola rotonda » dei leaders congolesi. Gizenga non vi sarà e la sua assenza priva praticamente di ogni interesse i lavori di quella che doveva essere una tappa della « riconciliazione » nazionale. I partiti e la stampa di opposizione malgasci protestano vivacemente contro la presenza a Tananarive di Ciombe, di Ileo e degli altri fantocci congolesi.

Nehru a Londra per la riunione del Commonwealth

LONDRA, 7 — Il primo ministro Nehru è giunto questa mattina a Londra per partecipare alla conferenza dei primi ministri del Commonwealth.

Poche ore prima era giunto il primo ministro canadese Diefenbaker.

Interrogato dai giornalisti Nehru ha ribadito di essere sempre contrario alla politica sudafricana e ... si è però rifiutato di precisare se sarà contrario alla richiesta sudafricana di rimanere nel Commonwealth.

Da parte sua, il primo ministro canadese ha auspicato una dichiarazione dei principi che dovrebbe essere riconosciuta da tutti.

Nehru, interrogato dai giornalisti circa il problema congolese, ha dichiarato che l'azione dell'ONU è stata inefficace nel Congo. Quanto alla presenza nel Congo di consiglieri e di personale militare o paramilitare belga... Per quanto riguarda il disarmo, il primo ministro indiano ha detto che egli è fautore di un disarmo completo.

A sua volta, al suo arrivo a Londra, il primo ministro canadese Diefenbaker ha detto che la conferenza sarà la più importante dei vertici dal 1945. Interrogato circa la temporanea cattura di nove soldati canadesi nel Congo il primo ministro ha dichiarato: « Io penso che l'ONU si trovi dinanzi alla più grave sfida che essa abbia conosciuto. L'influenza dell'ONU deve essere consolidata onde consentire all'organizzazione di svolgere il proprio compito.

L'attrice americana sembra aver superato il punto critico

Sensibile miglioramento delle condizioni di Liz

E' giunto dagli Stati Uniti un farmaco speciale

LONDRA, 7 — Le condizioni di Elisabeth Taylor, affetta da una grave forma di congestione polmonare, sono sensibilmente migliorate questa sera e lasciano ben sperare per il futuro. Liz ha passato una giornata relativamente calma, assistita a turno dai suoi sette medici (fino a ieri sera erano sei, ma stamane se n'è aggiunto un altro, il dottor Robert Beaver).

Il professor Goldmann, che è uno dei sette, ed è anche medico personale della regina Elisabetta II, ha dichiarato ai giornalisti: « Elisabeth Taylor è molto migliorata: è migliorata tanto quanto lo potevano permettere le circostanze. Abbiamo ora buone ragioni per sperare in ulteriori progressi ». Quasi negli stessi termini si esprime il bollettino medico diramato questa sera alla « London Clinic » ove è ricoverata l'attrice.

Oggi è intanto arrivato da New York via aerea appositamente per Liz uno speciale farmaco americano indicato nei casi di pneumonia, che sarà usato — a quanto hanno dichiarato i medici — solo quando le condizioni della paziente saranno ulteriormente migliorate.

All'attrice erano state somministrate durante la notte due nuove medicine per combattere l'intossicazione causata dall'uso degli antibiotici.

LONDRA — I genitori di Liz escono dalla clinica dopo aver vegliato la figlia la notte scorsa (Telefoto)

Un giudice USA fece uccidere un collega da due sicari

FORT PIERCE, 7. — Il più sensazionale processo degli annali criminali dello Stato della Florida ha avuto inizio al tribunale di Fort Pierce: Joseph Peel, di 37 anni, giudice a West Palm Beach, che sembrava avviato ad una brillantissima carriera nel suo Stato natale, è accusato di aver fatto uccidere da due sicari un altro giudice, Chillingworth, tra i più noti e rispettati della Florida.

Il 15 giugno 1955 il giudice Chillingworth, che aveva allora 58 anni, e la moglie Marjorie scomparivano dalla loro casa. Una minuziosa indagine durata 5 anni doveva condurre la polizia all'arresto di due individui: Boyd Holzapfel (un noto gangster) e George Lincoln. Tutti e due dichiaravano di aver ricevuto danaro da Peel per uccidere il giudice Chillingworth. Peel avrebbe svolto attività illecite e il giudice Chillingworth sarebbe stato sul punto di smascherarlo. Peel avrebbe allora deciso di eliminarlo.

I due sicari hanno affermato di essersi recati dal giudice Chillingworth il 15 giugno 1955. Essi hanno ucciso anche la moglie.

O.N.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

to il personale non africano che presta servizio nelle forze armate congolesi dovrebbe essere allontanato; 5) i porti e gli aeroporti del paese dovrebbero passare sotto il controllo delle Nazioni Unite, per evitare l'infiltrazione dall'esterno di uomini o di armi; 6) le missioni diplomatiche dovrebbero essere, senza eccezione, richiamate temporaneamente dal paese, per evitare il sospetto di qualsiasi interferenza; 7) misure urgenti di stabilizzazione economica dovrebbero essere adottate, ed una missione dell'ONU dovrebbe collaborare a tale scopo con le autorità congolesi.

Il *leader* del Ghana dopo aver dichiarato che egli riconosce e appoggia il governo di Antoine Gizenga, ha auspicato nuove elezioni e la convocazione del Parlamento congolese.

Dopo il discorso di Nkrumah la seduta è stata rinviata a domani alle 21 (ora italiana).

All'ordine del giorno dell'Assemblea sono rimaste, dopo le trattative dei giorni scorsi, trentotto questioni fra grandi e piccole. In primo piano figurano, come nello scorso autunno, il problema del Congo e quello del disarmo. Vi sono poi le questioni che concernono l'efficienza e la struttura dell'ONU: ammissione della Cina, ampliamento del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale, riorganizzazione degli organi dirigenti.

All'ordine del giorno non figurerà la questione dei voli degli « U-2 » sull'URSS il cui ritiro è stato annunciato dall'Unione Sovietica.

La proposta di eliminazione dal dibattito delle questioni legate alla guerra fredda, è stata avanzata, com'è noto, dall'*Isvestia* in un commento apparso ieri.

Il rappresentante degli Stati Uniti, Stevenson, dal canto suo, ha dichiarato, oggi, prima dell'inizio dei lavori, che gli Stati Uniti gradirebbero che l'ONU evitasse di occuparsi di argomenti da guerra fredda e limitasse il proprio lavoro alle questioni internazionali più urgenti. Tra queste Stevenson ha indicato il problema del Congo, soprattutto per quanto concerne il finanziamento delle operazioni dell'ONU. Come è noto, Hammarskjoeld ha chiesto 135 milioni di dollari per il 1961. Se può essere considerato positivamente l'implicita accettazione di non riproporre ad esempio la discussione sulla pregiudiziale alla delegazione ungherese, non altrettanto si può dire della pretesa di Stevenson di rinviare la questione del disarmo « ad un momento in cui la situazione internazionale sarà meno tesa di oggi ».

Poco dopo la dichiarazione di Stevenson la delegazione sovietica all'ONU ha diramato infatti un comunicato nel quale si afferma che l'URSS insiste perchè nell'attuale sessione venga di nuovo discussa la questione del disarmo « al fine di giungere ad un accordo su una base concertata di negoziati per l'elaborazione di un disarmo generale e completo e sulla composizione dell'organismo incaricato di tali negoziati ». Il comunicato smentisce poi che Gromiko abbia ieri proposto a Stevenson di rinviare alla prossima sessione il dibattito sul piano americano di sviluppo dell'Africa.

In margine alla riunione continuano a susseguirsi consultazioni politiche di notevole rilievo. Ieri Stevenson si è incontrato con Gromiko, il quale successivamente, si è recato in visita da Nkrumah. Questi, a sua volta, avrà domani a Washington un colloquio con Kennedy, con il quale discuterà la questione del Congo. La Casa Bianca ha annunciato che Kennedy si recherà personalmente all'aeroporto per ricevere il presidente del Ghana.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1-29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 3.350, semestrale 4.400, trim. 2.330 - RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100 - VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

VIVA l'8 marzo

La conquista maggiore che la donna ha realizzato è di essere entrata, con una consapevolezza sempre maggiore, nelle lotte politiche del suo paese, creandosi opinioni proprie, propri giudizi, propri ideali, e lottando per questi ideali; lottando soprattutto per una nuova società nella quale sia possibile realizzare la sua piena e reale aspirazione di libertà e di dignità umana - I principii di parità fra uomini e donne, la partecipazione femminile alla vita economica, sociale e politica sono ormai un dato determinante della civiltà moderna. E riguardano le donne di tutte le categorie, dalle casalinghe alle operaie, dalle impiegate, alle contadine, alle intellettuali

La partecipazione delle donne a un recente sciopero

Per la pace

In ciascun paese le donne hanno obiettivi particolari; nell'America Latina e in Asia, per esempio, le donne mettono al centro delle loro rivendicazioni la difesa dell'indipendenza economica e dei diritti democratici, il miglioramento delle condizioni economiche e la lotta contro l'analfabetismo; in Africa, è il problema della conquista e del consolidamento dell'indipendenza nazionale che domina tutti gli altri, ecc. Ma vi è un grande problema che richiede la mobilitazione delle donne di tutti i continenti: è quello del disarmo. Le armi nucleari, sempre più perfezionate e moltiplicate minacciano ad ogni momento l'intera umanità di una morte orribile. Le somme enormi inghiottite nella corsa del riarmo privano l'umanità della possibilità di trionfare sulla fame, sulla miseria, le malattie e l'ignoranza. Le armi nucleari sono una grande follia che tiene le donne e le madri in continua angoscia.

Più che mai, bisogna fare dell'8 marzo 1961 una giornata di tutte le donne per la sicurezza delle loro famiglie e per la pace. L'8 marzo 1961 deve essere l'occasione d'affermare in grandi manifestazioni la volontà delle donne di giungere al disarmo universale e totale.

FEDERAZIONE DEMOCRATICA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Nel Mezzogiorno

Questo 8 marzo del 1961, nel Mezzogiorno e nelle grandi isole, cade in un momento di profonde trasformazioni nella società meridionale.

Milioni di donne, dalle anziane che parteciparono ai drammatici e sanguinosi assalti al latifondo, determinando la rottura della spessa crosta feudale della campagna, alle giovani di oggi che sempre più numerose entrano nella produzione e premono e lottano per il diritto al lavoro; dalle vecchie che ricordano la dura, lunga e tormentosa attesa del ritorno dalle Americhe, col sudato ed amaro risparmio degli uomini emigrati, all'esodo verso il settentrione di migliaia di famiglie che abbandonano ogni le campagne per le città industriali del nord e all'estero, è tutto un esplodere di ribellioni, di esigenze, di contraddizioni che rendono oggi, come mai nel passato aperta la situazione meridionale a nuovi sviluppi democratici.

Il moto di emancipazione della donna, nel Mezzogiorno, acquista un valore particolare apparendo oggi, sempre più chiaramente la questione meridionale come la contraddizione fondamentale della società italiana che deve essere superata per fare avanzare il paese sulla via della democrazia e del socialismo.

La discussione che al Parlamento nelle scorse settimane si è avuta sugli effetti di dieci anni di azione della Cassa del Mezzogiorno, nel sottolineare il fallimento di quella politica, ha posto in evidenza il contrasto radicale tra la linea democratica di un maggiore e più deciso intervento degli enti di Stato, quelli si, e libera ai monopoli, con la loro avanzata soffocante.

Ma gli scioperi e le agitazioni operaie nelle zone industriali nuove contro le paghe di tipo coloniale che i monopoli vogliono imporre e perpetuare e contro il sottosalario che colpisce la manodopera femminile, le lotte sempre più estese e rigorose dei braccianti, dei contadini, dei coltivatori per le trasformazioni fondiarie e « la terra a chi la lavora » che interessano migliaia di donne che vogliono modificare la loro condizione economica e sociale, sono oggi manifestazioni che investono tutti gli aspetti della vita civile e politica del paese e fanno quindi della lavoratrice meridionale una forza essenziale nel generale moto di emancipazione della donna.

Le lotte e le manifestazioni di studenti e docenti, specie nelle università del Mezzogiorno e delle Isole, in un mondo proteso alla conquista sempre più approfondita della scienza e della tecnica, per esigere una radicale trasformazione delle strutture della scuola, vedono partecipare le ragazze che ogni anno più numerose frequentano le scuole d'ogni grado.

La caduta del governo Majorana in Sicilia; l'intensificarsi della lotta per il piano della rinascita in Sardegna che si vuole snaturare accendono, non soltanto nelle due grandi isole, l'interesse e l'ardore per la difesa dell'autonomia e per la esistenza dell'Ente Regione.

Noi, i cattolici e la famiglia

Il lavoro della donna e i nuovi rapporti familiari che ne derivano costituiscono oggi una realtà che nemmeno i più retrivi possono disconoscere. Ma ci son due modi di comportarsi dinanzi alla realtà: cercare d'intenderla, di risolverne i problemi, di eliminare gli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo; oppure accettarla a malincuore, come un fenomeno passeggero e contingente, negandone i più profondi valori. Questo è quanto si tenta di fare negli ambienti cattolici — quando non si voglia tener conto di alcune coraggiose prese di posizione da parte degli elementi più avanzati e aperti, che però rimangono semplici eccezioni — dove si continua ad affermare che « il lavoro extra-domestico della donna distrae la madre dalla sua specifica funzione » e a sostenere « la urgente aspirazione delle donne a tornare tra le pareti domestiche ». « L'Osservatore Romano » è arrivato ad accusare chi sostiene il diritto della donna al lavoro di attentato alla formazione della famiglia.

E' vero che 6 milioni di donne sono oggi inserite in Italia nel processo produttivo: ma non lo fanno — si dice — per vocazione, per scelta o per gusto, bensì per pura necessità economica. Si tratta di organizzare la società in modo che, attraverso il salario familiare per l'uomo, l'assegno per la madre che sta in casa e altre provvidenze, la donna possa tornare al suo compito tradizionale di « angelo del focolare ». Solo così — si conclude — si potrà salvare la unità e la saldezza della famiglia, alla cui crisi attuale si fan risalire molti aspetti negativi della vita sociale tra cui in primo luogo l'abbandono materiale e spirituale in cui vengono a trovarsi i figli, il disorientamento dei giovani e perfino la delinquenza minorile.

Una crisi giusta

Una posizione simile è per noi inaccettabile. Nel lavoro della donna noi vediamo non soltanto un diritto individuale, una condizione essenziale della emancipazione femminile, un apporto indispensabile allo sviluppo della civiltà e del costume; ma anche l'unica vera garanzia della vitalità della famiglia. La famiglia è in crisi, si dice; ma quale famiglia? Non la famiglia nel suo valore essenziale di primo nucleo sociale fondamentale e insostituibile, bensì un certo « tipo » di famiglia: e cioè quella famiglia borghese che si è venuta sostituendo nel corso di circa un secolo alla antica famiglia contadina o artigiana (la quale aveva un senso e anche un suo fascino, in quanto rappresentava una unità produttiva a cui tutti i suoi membri collaboravano) e che si è ridotta ormai a una semplice unità di consumo a cui mal s'adegua l'antica struttura patriarcale. Questo tipo di famiglia — fondato sulla figura autoritaria del padre, capo e padrone, intorno a cui gravitano, in tono minore e sommesso, i figli e la moglie che deve semplicemente « servire » e « farsi sentire il meno possibile » — è veramente in crisi. Ed è giusto che lo sia; e non credo che ci si possa accusare di cinismo se non riusciamo assolutamente a rammaricarcene. Le nuove condizioni di vita determinate dal progresso tecnico, dal miglioramento economico e dalla trasformazione del costume, esigono e impongono la formazione d'una famiglia « nuova », non più fondata sulla gerarchia, ma sull'uguaglianza, sulla comprensione e sulla collaborazione; non più chiusa in se stessa, nei propri egoismi, in meschine aspirazioni particolari, ma aperta a tutti gli interessi e a tutte le esigenze del mondo che la circonda. In questo tipo di famiglia nuova il lavoro della donna non rappresenta un elemento disgregatore; ha anzi un valore altamente positivo.

Ma — qualcuno potrà obiettare — nell'inchiesta che l'UDI ha lanciato l'anno scorso, una quantità di donne sposate che lavorano hanno dichiarato che preferirebbero starsene in casa ad accudire ai figli anziché andare a lavorare fuori. Quali donne però hanno dato risposte simili? Nella conferenza nazionale sul tema « Il lavoro della donna e la famiglia », tenuto dall'UDI a Roma nel giugno, si è visto che così non hanno risposto nè le giovani, nè le donne che compiono un lavoro qualificato; ma soltanto quelle che, non avendo nessuna preparazione professionale, non hanno potuto scegliere, ma hanno dovuto accettare sotto la pressione d'impellenti necessità economiche, il primo lavoro che è stato loro offerto e che questo lavoro svolgono poi in condizioni spesso intollerabili, con orari gravosi e resi ancora più lunghi e pesanti dalla distanza tra la casa e la fabbrica, senza nessun aiuto nelle faccende domestiche e per l'allevamento e l'educazione dei figli. Sappiamo infatti come per molte famiglie ancora gli elettrodomestici rimangano un sogno irrealizzabile, come i servizi collettivi domestici (quali lavanderie, mense, ecc.) siano rarissimi; come molte fabbriche eludano la legge sulla maternità non creando i nidi per i figli delle lavoratrici e come quelli dell'ONMI siano in numero del tutto inadeguato; come le scuole materne siano spesso insufficienti e per varie ragioni insoddisfacenti; come infine non esistano quasi istituzioni come doposcuola intelligenti, centri ricreativi, campi sportivi, biblioteche, ecc., che possano occupare le ore libere dei ragazzi in modo utile e divertente: per cui la madre che sta fuori di casa tutto il giorno, vive perennemente in uno stato d'ansia (ricordate la bella canzone che accompagnava la coraggiosa inchiesta televisiva su « La donna che lavora »?) e di tensione nervosa.

Sono queste carenze, questi difetti, dovuti alla struttura inadeguata e antiquata della nostra società, i veri nemici della famiglia.

Preparazione professionale, parità di compenso, riduzione d'orario, organizzazione di servizi domestici collettivi, una fitta rete d'istituzioni per i bambini, i ragazzi, i giovani sono i rimedi necessari per risolvere la « crisi » e permettere alla famiglia « nuova » di comporsi, di affermarsi, di fiorire. E non si dica che la donna che lavora necessariamente trascuri i figli.

E' costretta a trascurarli a volte perchè abbrutita dalla fatica e priva di qualsiasi aiuto; ma non c'è difficoltà che non possa essere risolta da un'organizzazione moderna che tenga conto delle nuove esigenze familiari. L'esperienza quotidiana dimostra d'altronde che i figli di madri che lavorano sono tra quelli che hanno il miglior rendimento scolastico e le statistiche ci dicono che i delinquenti minorenni assai raramente provengono da famiglie in cui lavorano entrambi i genitori.

Il pericolo del « mammismo »

La psicologia moderna — invocata non si sa se in buona o malafede dai negatori del lavoro femminile — dice che il bimbo piccolissimo ha bisogno, per felicemente svilupparsi, d'una continua presenza materna. E' vero, ma a questo si potrebbe venire incontro con un adeguato prolungamento del congedo di maternità o con l'organizzazione di nidi, forniti di personale preparato e sufficiente perchè ogni bambino possa ricevere la giusta razione di attenzione, di cura e di affetto. Ma la stessa psicologia mette anche in guardia contro i pericoli del « mammismo », e cioè dell'eccessiva protezione con cui la madre che non abbia altre occupazioni e altri interessi opprime il figlio, impedendogli di raggiungere la necessaria maturazione e autonomia.

Inoltre, a misura che il bambino cresce, ha bisogno di una sempre più ampia conoscenza e visione: come potrà aiutarlo a orientarsi nel mondo in cui dovrà vivere la madre che non esca dal chiuso ambiente della casa e, paurosa d'ogni soffio d'aria nuova, ne ignori le tendenze e le correnti, cerchi d'estraniarsene e d'estraniarne i suoi?

Valgono più poche ore quotidiane di intelligente colloquio con una madre che il suo lavoro mette continuamente a contatto coi problemi della vita reale che non giornate di noia improduttiva in compagnia d'una donna a cui il ragazzo o la ragazza ben presto non sa più che cosa dire.

Non il ritorno della donna al focolare, ma l'adeguamento delle strutture sociali alle nuove esigenze sta dunque alla base del rinnovamento e del consolidamento della famiglia; e dalle condizioni della vita nasceranno spontaneamente atteggiamenti e costumi nuovi.

In realtà questi stanno già sorgendo negli strati più coscienti e progrediti della nostra società nazionale, ma si debbono finora soltanto all'intelligenza, all'amore, agli sforzi individuali; se tutti gli sforzi si uniranno in una coscienza comune e s'imporranno con tutto il loro peso, il problema dell'emancipazione della donna e del riassestamento della famiglia potrà entrare finalmente in una fase dinamica e decisiva.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Nelle campagne il « miracolo economico » non è arrivato. E si continua a vivere in case come queste

Il dramma delle campagne

Non possiamo cogliere qui, in poche righe, i termini della situazione drammatica delle campagne. La crisi, che travaglia da tempo l'agricoltura, e della quale una causa fondamentale è il permanere **delle strutture arretrate, si è andata accentuando ed è arrivata ad un punto di gravità insostenibile per i lavoratori della terra, uomini e donne. Una delle conseguenze è lo spopolamento delle campagne: soprattutto i giovani che non accettano più di vivere in un ambiente così arretrato e partono alla ricerca di quello che la città sembra offrire, un lavoro meno faticoso, un reddito più elevato, condizioni di vita più moderne, cultura e luoghi di ritrovo e di divertimento.**

Di questa situazione, solo **un dato vogliamo cogliere: la figura della donna contadina, di quella che porta oggi un peso maggiore, una responsabilità diversa del passato, dando un maggiore contributo alla conduzione del fondo, sostituendo gli uomini in misura sempre più ampia e partecipando a tutte le attività agricole, compresi i lavori più specializzati.**

Lavora di più la mezzadra: ieri bastava un certo numero di giornate per coltivare la terra, mentre il lavoro deve essere oggi raddoppiato, triplicato per le culture più specializzate, dove le donne rivelano attitudini e qualità particolari e dove vengono quindi largamente impiegate, senza che questo voglia dire maggiore compenso poichè la parte del prodotto che va alla famiglia contadina rimane sempre la stessa; senza che questo significhi miglioramento delle condizioni di vita che risentono invece, in maniera crescente, delle conseguenze della crisi nelle campagne e della arretratezza delle strutture.

E' aumentato l'impegno della moglie del coltivatore diretto che va in cerca di una attività fuori del proprio paese, magari per pochi mesi lo anno; lavorano di più tutte le donne che vogliono integrare la scarsa retribuzione che la terra offre alla famiglia contadina e si procurano una attività a domicilio.

Sono aumentate le braccianti che sostituiscono l'uomo partito alla ricerca di una occupazione stabile e alle quali viene richiesto spesso, a seguito delle trasformazioni colturali, un impegno maggiore.

Da aprile a maggio, fino a 16 ore al giorno nei periodi di punta, le donne lavorano ed a casa non trovano nemmeno l'acqua per lavarsi, si servono ancora in molti posti del lumino ad olio **per vederci, si coricano in stanze dove arrivano gli odori della concimaia e delle bestie. E poi i bambini, la mancanza di asili, di ambulatori, di farmacie, di servizi elementari.**

Ma la sostituzione della donna all'uomo nei lavori dei campi, lo sforzo maggiore richiestole in tempo e qualità, la maggior responsabilità nell'azienda contadina, tutto questo non è avvenuto senza formare anche una nuova personalità di donna lavoratrice. Le lotte per la parità salariale, per il diritto al lavoro, per una giusta valutazione del lavoro delle donne hanno provocato modificazioni non solo economiche, ma anche nella mentalità, nel costume, nella tradizione.

Non è ancora battaglia vinta, certamente, non solo nel Mezzogiorno, ma anche in intere zone del Centro e del Nord. Anche dove si è andati più avanti, resta ancora molto da fare: una volta acquisito il diritto al lavoro, ma, come principio, occorre rendere reale questo diritto perchè non si traduca in fatica estenuante, in condizioni di vita incivile. Vogliamo una donna che lavora, non un essere umano stremato dalla fatica.

Ma per trasformare la vita delle lavoratrici della terra, e le condizioni ambientali occorrono profonde trasformazioni strutturali, occorre modificare i rapporti attuali esistenti nelle campagne: occorre portare avanti la battaglia per dare la terra a chi la lavora, per degli investimenti che rendano ai contadini e favoriscano e sviluppino forme associate di conduzione. Deve estendersi la lotta più generale contro il monopolio e il capitale finanziario, contro l'attuale indirizzo governativo.

Le contadine e i braccianti, non più figure secondarie nella produzione e nella famiglia, coscienti dei loro diritti di donne, debbono nello schieramento contadino e nelle organizzazioni democratiche, portare avanti insieme a quella per i loro diritti di donne la battaglia per la salvezza di un patrimonio costruito con la fatica e il lavoro, e per il rinnovamento della società.